



CONVENTION per la
COSTITUENTE
ECOLOGISTA
del TRENTINO

ATTI della Convention
del 9 aprile 2011

DOCUMENTAZIONE su
ECOLOGISTI e
RETI CIVICHE -
VERDI EUROPEI



CONVENTION per la
COSTITUENTE
ECOLOGISTA
del TRENTINO

ATTI della Convention
del 9 aprile 2011

DOCUMENTAZIONE su
ECOLOGISTI e
RETI CIVICHE -
VERDI EUROPEI

a cura di
Giuliana Raoss
e Marco Boato

Il programma della Convention

ore **14.30** – Introduzioni di:

Aldo POMPERMAIER

Presidente dei Verdi del Trentino per la Costituente ecologista

Gaetano TURRINI

Presidente della Associazione civica trentina "Noi Cittadini"

ore **15.30** – Relazioni di:

Giuliano TALLONE

Coordinatore nazionale della Costituente ecologista

Angelo BONELLI

Pres. naz. Federazione dei Verdi per la Costituente ecologista

Sono stati invitati a partecipare e ad intervenire nel dibattito rappresentanti sudtirolesi dei Verdi-Grüne-Vërc e rappresentanti trentini delle Associazioni ecologiste, ambientaliste, protezioniste e animaliste, dei Movimenti civici e democratici e dei Comitati trentini per la tutela ambientale, l'acqua pubblica, le energie rinnovabili ed il No al nucleare, e per la salute dei cittadini.

ore **16.30-20.00** Interventi dei partecipanti

Associazione per lo studio del picco del petrolio	Antonio ZECCA
Italia Nostra	Paolo MAYR
LIPU	Sergio MERZ
Legambiente	Maddalena DI TOLLA
WWF	Francesco BORZAGA
Amici della Terra	Paolo BARBAGLI
LAV	Michele PALATELLA
Lega nazionale per la difesa del cane	Luca LOMBARDINI
Associazione difesa animali (ADA)	Enrico LEONI
PAN – EPPAA	Francesco D'ALBA
Ente nazionale protezione animali (ENPA)	Antonio RUSSI
Flama d'Anaunia	Iva SANDRI
Comitato referendario "Due Sì per l'acqua pubblica"	Francesca CAPRINI
Coordinamento Trentino pulito	Emanuela VARISCO
Mountain Wilderness	Renata TAVERNAR
NIMBY Trentino	Simonetta GABRIELLI
Più Democrazia a Rovereto	Milena BERTAGNIN
Mamme NO TAV di Marco/Rovereto	Anna MENTESANA
Comitato per il diritto alla salute in Val di Non	Sergio DEROMEDIS
Mamme BioNike	Paola IANES
Comitato S.P. 76 di Meano/Trento	Bruna ODORIZZI
Associazione Partito pirata Italia	Athos GUALAZZI
Imprenditori della <i>green economy</i>	Enrico GIGLIOLI
	Eddy MARCHI
Contributi di aderenti alla Costituente Ecologista	Vincenzo CALÌ
	Marco IANES
	Michele TRAINOTTI

PREMESSA

Questo volumetto viene pubblicato a poco più di un anno dalla Convention della Costituente ecologista del Trentino, che si è tenuta sabato 9 aprile 2011 al Centro culturale S. Chiara di Trento. Si è trattato di una iniziativa che ha registrato una grande partecipazione, sia per quanto riguarda i presenti in sala, sia per l'alto numero di interventi di esponenti del processo costituente ecologista, civico e verde e di numerosi rappresentanti dell'associazionismo ambientalista ed ecologista, di comitati civici e popolari espressione del variegato territorio provinciale trentino, oltre che di imprenditori della *green economy* interessati al rapporto col mondo ecologista.

Il processo costituente, dopo la Convention del 9 aprile 2011, è continuato sia a livello provinciale (e regionale), sia a livello nazionale.

Attraverso le «Primarie sul simbolo» del 29 e 30 ottobre 2011, a cui hanno partecipato migliaia di cittadini interessati, è stato individuato, tra i quattro proposti, il nuovo simbolo del soggetto politico federato «Ecologisti e Reti civiche – Verdi europee» (lo pubblichiamo per questo in copertina).

Successivamente, il 26 e 27 novembre 2011, si è tenuta a Roma l'Assemblea costituente (al Teatro Vittoria), nel corso della quale sono state approvate le «Regole di transizione» (che saranno in vigore fino allo Statuto definitivo) e il «Decalogo per la buona politica» (che contiene alcuni fondamentali principi ispiratori). L'Assemblea costituente ha anche nominato il Comitato dei garanti, il Comitato di coordinamento politico e i primi 50 membri dell'Assemblea federale, che sarà integrata da altri 100 membri espressi dalle realtà regionali (e delle due province autonome di Trento e Bolzano).

Nell'autunno 2012 si terrà infine l'Assemblea statutaria e programmatica, che varerà lo Statuto e la piattaforma programmatica (sempre aperta a ulteriori integrazioni, in un autentico *work in progress*), con cui verrà affrontata la fase politica successiva, anche in previsione delle elezioni politiche della primavera 2013.

In occasione della nuova Assemblea provinciale del 19 maggio 2012 (nella Sala Rosa del palazzo della Regione, a Trento), questa pubblicazione presenta dunque un'ampia sintesi dei lavori della Convention trentina del 9 aprile 2011, ma anche una completa documentazione degli appelli che l'hanno preceduta e accompagnata, insieme ai documenti che l'hanno seguita: la sintetica «Carta degli intenti» (che costituisce il punto di riferimento per l'adesione delle cittadine e dei cittadini interes-

sati), i testi e la composizione degli organismi deliberati nella Assemblea costituente di Roma (mentre i più ampi documenti programmatici presentati sono comunque consultabili sul sito: www.ecologistecivici.it).

Riteniamo quindi, con questo volumetto, di rendere un servizio ai partecipanti alla Convention del 9 aprile 2011 e alla Assemblea provinciale del 19 maggio 2012 a Trento, e comunque a tutti i trentini che siano interessati a partecipare al processo costituente del nuovo soggetto politico federato. Ma anche a tutti coloro che, a livello nazionale, possono in tal modo disporre di un utile e agile strumento di informazione e documentazione, per proseguire insieme questo importante impegno e lavoro.

**«Ecologisti e Reti civiche - Verdi europei»
del Trentino**

Cara/o,

con il programma allegato ti invitiamo a partecipare sabato 9 aprile 2011 a Trento alla Convention per lanciare la **Costituente Ecologista** anche in Trentino, come nel resto d'Italia.

Che cos'è la Costituente Ecologista e che cosa si propone?

La **Costituente Ecologista** rappresenta il processo di cambiamento avviato a Fiuggi nell'ottobre 2009 dal Congresso nazionale della Federazione dei Verdi, per promuovere il superamento dei Verdi stessi attraverso la costruzione di un nuovo soggetto politico ecologista e civico, con il quale affrontare la profonda crisi democratica in cui l'Italia si trova da diversi anni: Un elemento centrale di questa crisi è determinato anche dalla **espulsione della questione ecologica e dei temi ambientali** non solo dall'agenda politica del Governo e del Parlamento, ma anche dal sistema generale dei mass media e dell'informazione. La questione ecologica e i temi ambientali sono stati ridotti solo alle notizie catastrofiche, come per il terremoto de L'Aquila, per le grandi frane al Sud e il generale dissesto idro-geologico e per l'immane recente disastro nucleare in Giappone, a seguito del terremoto e dello tsunami.

I movimenti ecologisti, i comitati ambientalisti e civici, le migliori intelligenze del nostro Paese attente all'ecologia politica e tutti/e coloro a cui stanno a cuore la nostra terra e le sorti del Pianeta devono e possono allearsi, trovare comuni obiettivi per cui battersi assieme, **costruire un'aggregazione ecologista e civica che sia solida e credibile**. E tutto questo per riuscire ad incidere politicamente come è accaduto in Francia con **"Europe écologie"**, in Germania e in molti altri Paesi del centro e del nord Europa, nel Parlamento europeo e nelle realtà nazionali, grazie allo straordinario e crescente riconoscimento e consenso tributato dai cittadini. Oltre a tutto, nei prossimi mesi affronteremo tutti assieme la campagna per i **referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare**, che il Governo ha voluto fissare solo per il 12-13 giugno.

Un sogno? No, una reale possibilità, purché ci mettiamo tutti assieme attorno ad un tavolo ed in un impegno comune, per dare all'Italia e alle nostre realtà territoriali una proposta politica e culturale seria ed annunciata da persone credibili e competenti. Una proposta che punti anche al governo del nostro Paese e delle nostre realtà locali e che spinga verso un reale cambiamento. Un profondo cambiamento nell'ambiente e nel mondo in cui viviamo, nella vita quotidiana, nelle relazioni sociali, nel mondo del lavoro e della nuova *green economy*, negli stili di vita e nel modo in cui

le persone pensano e vivono il proprio rapporto con tutto ciò che le circonda e anche “con gli altri animali”.

L'Appello nazionale ***Io Cambio!*** costituisce una base di riferimento di questa proposta. Lo puoi trovare sul sito www.costituentecologista.it e lo faremo conoscere anche il 9 aprile, per poterci confrontare sui suoi contenuti e sulla sua prospettiva. A questo si è aggiunto anche l'Appello ***Abbiamo un sogno*** e insieme le due iniziative promuoveranno il 21 e 22 maggio 2011 a Roma la prima Convention nazionale “per un nuovo soggetto politico ecologista e civico”.

Ci rivolgiamo quindi a tutti/e voi, a chi abbiamo incontrato in questi anni e in questi mesi, a coloro con cui abbiamo condiviso idee e battaglie pur con riferimenti diversi, alle persone che hanno seguito il nostro percorso e altri percorsi ecologisti e civici, per invitare tutti/e all'appuntamento di sabato 9 aprile 2011.

Sii protagonista di questo sogno, sii protagonista insieme a chi oggi vuole rinnovare la politica italiana e trentina in un quadro europeo. Partecipa a questo incontro, insieme magari a qualche tuo amico o amica che ritieni interessati. Tutti/e insieme, con impegno ed entusiasmo, potremo vincere questa sfida grazie all'orgoglio ed alla passione delle nostre idee e delle nostre azioni.

A presto, dunque, ed un forte abbraccio

Trento, 24 marzo 2011

La Presidenza dei Verdi del Trentino
per la Costituente Ecologista

Aldo Pompermaier – Giuliana Raoss – Ruggero Pozzer

RELAZIONI

«Insieme per cambiare»

ALDO POMPERMAIER *presidente dei Verdi del Trentino*

Buon giorno a tutti e grazie per essere intervenuti così numerosi alla Convention ecologista del Trentino. Un saluto particolare a tutti i relatori che interverranno e un grazie sincero per aver risposto con prontezza al nostro invito. Sono onorato di aver contribuito a riunire tante importanti testimonianze delle associazioni ecologiste, ambientaliste, protezioniste ed animaliste, ma non solo, perché sentiremo anche importanti testimonianze di imprenditori che si occupano di *green economy* e del mondo scientifico. Per la verità l'elenco poteva essere più lungo, e mi scuso se qualche associazione o comitato non vi compare, ma, credetemi, in mezza giornata è difficile contemplare l'intervento di tanti esponenti ecologisti e ciò dimostra che il nostro territorio non è secondo a nessuno per generosità e per impegno in campo ecologico. Mi unisco a Marco Boato, che non finirò mai di ringraziare per il determinante apporto tecnico-politico alla costruzione di questa Costituente, nel ringraziare i rappresentanti Verdi sudtirolesi per essere qui con noi. Un doveroso ringraziamento a Giuliano Tallone e Angelo Bonelli, che con caparbietà e autorevolezza sono impegnati, rispettivamente come coordinatore della Costituente ecologista e come presidente dei Verdi italiani, alla costruzione di questo nuovo soggetto politico ecologista e civico, del cui contenuto ci parleranno tra poco. Doveroso un grazie ai numerosi amici Verdi che hanno collaborato alla riuscita di questo appuntamento.

Com'è nel mio stile, non mi dilungherò nei preamboli, ma voglio comunicare alcune cose. Come in tutti i passaggi importanti che la società deve affrontare, reputo che anche per gli ecologisti sia venuto il momento di interrogarsi se, così strutturati ognuno nel proprio ambito di riferimento politico, possano affrontare le nuove sfide che l'attuale modello di sviluppo ci propone.

Per la verità, già 15 anni fa se lo chiedeva Alex Langer. Già allora metteva in guardia i Verdi dal pericolo di un possibile nuovo sistema elettorale: «La traduzione politico-amministrativa delle istanze ecologiche, non potrà essere affidata ad un "partito" o ad una "lista" verde, ma dovrà articolarsi diversamente: con un ricorso

assai più ampio al *lobbying*, cioè alla pressione esercitata, in nome degli interessi ambientali, verso i decisori politici e con il sostegno offerto a candidate/i, che pur non essendo esplicitamente “verdi”, offrono qualche garanzia di sensibilità e coerenza ambientalista». Grande profeta Alex.

Le crisi che si sono accavallate – economica, sociale ed ambientale – ci insegnano che un cambiamento di rotta è necessario. E dobbiamo essere noi a dare il calcio di inizio. Dobbiamo veramente riunire tutte le nostre forze e le intelligenze di questo paese, per affrontare questi passaggi epocali con uno sforzo comune, perché le “belle persone” ci sono, occorre solo valorizzarle, per portarle a rappresentare i sentimenti di milioni di persone, che non trovano chiari riferimenti politici.

E qui voglio affrontare un tema che mi sta molto a cuore. La credibilità e l’etica di un movimento. La politica in questo momento ormai è alla deriva, i segnali che ci arrivano sono sconcertanti. Belle ragazze che, solo per questo, diventano ministri, deputate o consigliere regionali. La politica diventa sempre più spettacolo, tutto basato sull’esteriorità, sull’apparire. Ormai in politica è passata l’idea che, se non si è leader nel senso di trascinatori che “bucano” il video, i consensi non arrivano.

Abbiamo appurato però che, per catturare le simpatie degli elettori, non sempre servono leader carismatici, di belle fattezze e di impatto televisivo. Se facciamo riferimento ai successi degli ambientalisti nelle competizioni elettorali del nord Europa, non è da sottovalutare che chi ha guidato alla vittoria i Verdi tedeschi alle recenti elezioni del *Land* del Baden-Württemberg è stato un certo Winfried Kretschmann di 62 anni, che la stampa tedesca addirittura ha definito il “professor noioso”. Bene, questo “noioso professore” diventerà il primo ministro-presidente ecologista di un *Land* tedesco. Non per fascino trascinatore, ma perché rappresentante di un popolo che sulle questioni ecologiche si è unito ed ha fatto fronte comune.

Si dirà anche che è stata l’ondata emotiva, che ha colpito i tedeschi dopo l’incidente nucleare in Giappone a Fukushima. No amici miei, almeno non solo: è stato il frutto di un lavoro duro e continuo di presenza nei territori, di raccolta firme, di protesta talvolta aspra. Vi ricordate quando gli ambientalisti tedeschi bloccarono per giorni e giorni i treni che trasportavano le scorie radioattive, insieme alla popolazione, o le campagne ambientaliste che venivano promosse nelle scuole? Questi sono i comportamenti che i cittadini si aspettano da noi e l’occasione non ci manca. Protestare con forza contro il ritorno al nucleare dovrà essere uno dei nostri primi impegni. Allora saremo credibili, allora non ci confonderanno con coloro che coltivano i privilegi delle poltrone, come non ci vogliono confusi e allineati dentro i cosiddetti partiti “forti”, che non riescono neanche con le cannonate a modificare il loro pensiero sulla visione ecologista di questa società.

Vi leggo questa dichiarazione a proposito del disastro ambientale in Giappone: «La sicurezza innanzitutto. La catastrofe di Fukushima, della quale non conosciamo ancora le conseguenze, ha cambiato anche la mia posizione personale sull’energia

atomica e i suoi rischi, anch'io ho imparato». Sapete chi l'ha rilasciata? La cancelliera Angela Merkel alla *Bild Zeitung*. Sarà una dichiarazione in parte dettata dalla batosta elettorale recentissima, ma soprattutto favorita dalla pressione degli ecologisti sull'opinione pubblica. Bene, qui in Trentino vi aspettereste che Dellai o Pacher facessero marcia indietro apertamente, dichiarando che l'inceneritore è rischioso, oltre che inutile? Forse l'iniziativa della recente mozione di Roberto Bombarda, votata all'unanimità, ovvero quella di aprire le opzioni per la chiusura del ciclo dei rifiuti a soluzioni diverse dell'incenerimento tradizionale, aprirà uno spiraglio. Comunque sempre più dovremo lottare insieme e invito tutti voi a mobilitarsi per aderire all'appello delle associazioni ambientaliste e dei comitati Nimby e Trentino Pulito, a sostenere il documento che presenteranno in conferenza stampa lunedì prossimo e ad essere presenti al consiglio straordinario comunale di Trento, martedì 12 aprile.

Oggi è venuto il momento di cambiare. Il nuovo polo ecologista che formeremo insieme sarà un movimento trasversale, rappresentato da persone che dell'etica fanno una bandiera. Non si può amare la natura pensando agli interessi personali e coloro che nei comitati e nelle associazioni ecologiste sosterranno il progetto, dovranno avere la garanzia di essere rappresentati da persone credibili ed oneste.

Etica, credibilità e competenza saranno le basi per scegliere i futuri candidati. Dovremo anche scegliere con chi percorrere il cammino politico che ci prefiggiamo. La legge elettorale ci impone, se vogliamo contare oltre che cambiare – come dice lo slogan «insieme per cambiare», che appare sullo striscione in questa sala – di entrare in coalizione, ma dovrà essere quella che è più vicina ai temi che sosteniamo.

Io non ho paura che nel nuovo movimento entrino persone cosiddette “scomode”. Scomode perché intransigenti, radicali, ma coerenti. Se il nuovo polo ecologista, oltre che civico sarà democratico, come preannunciato, tutte le decisioni importanti dovranno essere gestite appunto democraticamente. Non sarà il futuro portavoce o presidente, chiuso nelle stanze, che deciderà per tutti. Certo, sarà un percorso faticoso, come è dimostrato dal cammino della Costituente. Il confronto e il dialogo dovranno essere il motore del nuovo cammino ecologista. E così assieme dovremo rafforzare le convinzioni e le basi del nuovo polo ecologista.

Per concludere, un pensiero rivolto agli amici Verdi, che mi onoro di rappresentare. Oggi siamo fuori dal Parlamento italiano e da quello europeo. Ci siamo stracciati le vesti, cerchiamo di capirne i motivi e, con molta umiltà devo dire, il nostro presidente Bonelli li ha dichiarati anche pubblicamente e se lo vorrà ce li ricorderà anche oggi. Quello che mi sento di dirvi è che non dobbiamo sempre considerare solo i successi elettorali, come elemento per giudicare il nostro agire. Sono anche i risultati della nostra azione politica, in questi oltre 25 anni di presenza nel panorama politico nazionale, che debbono confortarci. Sarebbe lungo l'elenco delle norme e delle leggi regionali e nazionali che hanno lasciato il segno, ed il lavoro istituzionale dei nostri eletti lo sta a testimoniare, come quello dei nostri rappresentanti provin-

ciali, comunali e delle Comunità di valle qui oggi presenti e che ringrazio veramente per il loro impegno e per i risultati che stanno conquistando.

Tornando ad un discorso più generale, vi dirò che mi preoccupano molto la crisi economica e la crisi politica che l'Italia sta attraversando. Molto di più però mi preoccupa quello che sta avvenendo nella nostra società: l'indifferenza, che dilaga, dà la misura di una società che deve essere ricostruita. Un pensiero va spontaneo al Giappone, che sta vivendo una tragedia immane. Ma un pensiero particolare va alle migliaia di immigrati, di rifugiati, che dovremmo ospitare e che invece respingiamo non solo con le norme, ma anche con il cuore, dimenticando che ieri eravamo noi ad attraversare terre e mari per sfuggire a miseria, guerre e tiranni.

Sono sicuro che il nuovo polo ecologista riuscirà ad essere ambasciatore di chi sostiene la priorità ecologica, ma in questa priorità deve rientrare il recupero del valore delle persone, e per questo dobbiamo rivolgerci non solo alle associazioni ecologiste, ai comitati che lottano per la salute dei propri cittadini, ma anche a quei mondi, talvolta nascosti, che si impegnano per un mondo più equo, più giusto.

Dovremo lottare affinché i nostri stili di vita non siano a danno dei nostri simili: la sobrietà dovrà accompagnare il nostro modo di vivere. E dovremo essere di esempio. Solo così costruiremo quella credibilità che i cittadini chiedono alla politica.

Non si propone un mondo impoverito, ma un mondo che si sviluppi in modo diverso, equo e sostenibile. E, qui, la sfida della Costituente ecologista sta proprio nel provare a creare questo tipo di mondo.

«Etica, partecipazione e solidarietà nell'impegno civico»

GAETANO TURRINI *rappresentante delle Reti civiche*

(Sintesi) Riferisce di aver aderito all'Appello "Io cambio" e di aver fatto la scelta di rimanere all'esterno di ruoli amministrativi, per conservare maggiore possibilità di espressione e maggiore libertà. Si rammarica dell'attuale disaffezione elettorale e del degrado che si osservano nei comportamenti: l'individualismo è prevalente nella società e nella politica.

Occorre portare nella politica l'ecologia: fare pulizia, cambiare l'approccio rispetto ai cittadini, trovare un modo diverso di gestire le relazioni. Se ne sente un forte bisogno, e non a caso si sono diffuse le reti civiche. Nei confronti delle organizzazioni politiche si è passati progressivamente dall'innamoramento all'amore fino all'attuale disaffezione, che occorre combattere.

Ma come? Con un progetto che offra novità: la politica oggi è verticistica, fatta

dai *leaders* con decisioni prese dall'alto. Si deve invece ripartire dal rispetto per ogni individuo, riconoscendo che ciascuno è portatore di un'idea. Si deve costruire un movimento fondato sui programmi e non sulla tradizionale divisione tra destra e sinistra, programmi preparati dal basso e mediante il coinvolgimento delle diverse realtà, fino alle periferie. L'adesione a questo tipo di movimento deve essere prima di tutto individuale e poi collettiva.

I principi fondanti saranno la trasparenza, l'integrità morale e la sobrietà, la partecipazione, la solidarietà come condivisione delle esperienze, la velocità delle decisioni, la moderazione come riconoscimento del giusto, lo spirito di servizio ed il senso del dovere.

Come evitare di ricadere nei modelli e nei rischi della politica odierna? Mediante gli antivirus della verifica costante, della partecipazione diretta, del ricambio della classe dirigente, evitando le sterili contrapposizioni. Il Trentino può diventare un esempio di sviluppo sostenibile.

«Rendere credibile e autorevole la proposta ecologista»

ANGELO BONELLI *presidente nazionale della Federazione dei Verdi*

(*Sintesi*) Presenta la proposta della Costituente ecologista ed i motivi che l'hanno resa necessaria. Collocandosi in precedenza troppo a ridosso della "sinistra radicale", la proposta ecologista di fatto si è preclusa la possibilità di diventare patrimonio di tutti. Nel contempo è venuta sempre meno l'etica della responsabilità (verso l'ambiente, verso la collettività e i diritti sociali), portandoci al degrado che oggi si osserva.

La proposta ecologista in Italia deve ridiventare credibile ed autorevole, deve avvicinarsi alle esperienze dei Verdi europei. In Germania, il successo raccolto dai *Grünen* non è arrivato tanto dalla sinistra, quanto dai cittadini liberali e sensibili alle tematiche ecologiste.

Occorre creare una grande alleanza tra settori sociali diversi, contaminare anche gli ambienti imprenditoriali. Si vedano, per esempio, le scelte produttive di Renault e Bmw, mentre in Italia Fiat Mirafiori produrrà ancora il Suv, anziché operare una conversione ecologica del mezzo di trasporto, pur garantendo il diritto alla mobilità (con la macchina elettrica). La forza politica può influenzare le scelte economiche.

La politica berlusconiana è fondata sull'individuo e sull'identificazione con un leader, più che sui contenuti. Ne consegue che, quando il leader viene meno, cade

anche l'esigenza che rappresenta. È dunque molto meglio creare una presenza plurale, riscrivere la scala dei valori, coinvolgere i giovani.

La scadenza dei 4 referendum (12 e 13 giugno 2011) è importante; acqua pubblica come bene comune e sconfiggere il nucleare sono questioni centrali. Dobbiamo batterci per l'energia pulita che è anche democratica, perché proviene da fonti che appartengono a tutti: tutti possono produrla ed in tal modo sconfiggere gli oligopoli.

In Germania è previsto che nel 2020 il 40% dell'energia sarà del tipo rinnovabile e nel 2050 raggiungerà il 90%. In Italia, in molti altri paesi, negli Usa, la cricca nucleare rappresenta ancora un grande *business*. Non a caso i Francesi stanno bombardando nel Gabon e nel Niger per assicurarsi le miniere di uranio. L'industria nucleare è omertosa, come si è visto nelle precedenti catastrofi: in Usa il Congresso ha saputo di Three Mile Island solo dopo due settimane, di Chernobyl si sono accorti per primi gli Svedesi, il Giappone abbassa l'indice di radioattività nonostante che l'alta concentrazione della popolazione in un territorio molto piccolo lo renda tanto più pericoloso anche nei valori medi.

Difendere il diritto alla salute, sia quella degli individui che quella delle famiglie, è una priorità per gli ecologisti e civici. Su tutti questi temi, a partire dai beni comuni, dovremo impegnarci insieme per costruire il nuovo soggetto politico: ecologista, civico e verde.

«Come costruire un nuovo ecologismo politico»

GIULIANO TALLONE *coordinatore nazionale della Costituente ecologista*

(*Sintesi*) Il progetto della Costituente ecologista vuole creare un soggetto politico (non un partito), in un quadro di crisi globale del clima e della biodiversità, e di altrettanto globale crisi economica e finanziaria.

In Italia la politica è in crisi, si allarga l'astensionismo, mentre anche l'ambientalismo è in grande difficoltà, a differenza dei successi europei e sudamericani. I movimenti civili invece stanno avendo un momento di grande successo.

Quali sono i riferimenti culturali di questo progetto? La globalizzazione, i limiti dello sviluppo, la povertà e la fame che fanno muovere le popolazioni (vedi le "invasioni" di questi giorni), la pace e la solidarietà internazionale, i diritti umani e i diritti degli animali, la democrazia dal basso.

Dobbiamo avere una visione che vada oltre le ideologie del '900: l'ecologismo è una chiave di risposta, è la proposta di un modello che superi l'individualismo e l'egoismo.

Le colonne di questa nuova visione: un nuovo modello economico, ovvero la decrescita e la conversione ecologica; un nuovo modello sociale ed etico, nella vita e nei consumi; un nuovo modello energetico, un nuovo modello delle relazioni internazionali, che veda diminuire la dipendenza dall'Opec e dalla Russia per gas e petrolio, un nuovo modello di solidarietà tra i popoli ovvero lavorare per la pace.

L'ecologismo deve avere un orientamento all'inclusione: per superare steccati e per costruire una piattaforma comune. Le diversità devono rappresentare un valore e dunque costruire il confronto senza perdere di vista i grandi obiettivi, ma sapendo riconoscere che non sempre può esserci unanimità (cita Daniel Cohn-Bendit: «non essere un partitino del 2% che pretende di avere ragione su tutto»).

L'ecologismo deve seguire una logica di movimento, ovvero dotarsi di più portavoce, di entrambi i generi. Occorrono persone nuove assieme a quelle conosciute, devono essere credibili e metterci la faccia.

Con chi si può costruire? Con le associazioni ambientaliste in genere, con quelle storiche, con quelle di vario genere, con le associazioni animaliste, con i Comitati territoriali, con i movimenti No Tav, No Ponte e altri simili. Con l'associazionismo sociale come *Slow food*, associazioni mediche, di educatori, ecc. Con i movimenti dei Comuni virtuosi, con le forze della politica quali i Verdi, le Liste civiche, gli ecologisti radicali e dell'Idv, gli ecodem del Pd, Sel.

Le questioni da affrontare: la politica e l'antipolitica, le modalità organizzative (si vuole costruire una federazione più che un partito), le alleanze o non alleanze (su un progetto politico), il progetto stesso, il programma, le priorità.

INTERVENTI

ANTONIO ZECCA *fisico del clima, studioso del picco del petrolio, dell'uranio, delle energie fossili*

(Sintesi) Siamo in un'emergenza planetaria ed è urgente un approccio "verde" ai problemi, si devono cambiare i modi di agire, non si può continuare ad usare le stesse metodologie del passato.

Perché i movimenti ecologisti hanno così successo in Germania? Diverso è il modo di pensare degli italiani e dei tedeschi sui problemi ambientali, locali e globali.

Che cosa occorre fare? Cambiare gli italiani, rieducarli e cambiare il loro modo di pensare, introdurre delle parole-chiave quali: responsabilità verso l'altro, senso del bene comune, solidarietà tra paesi e solidarietà intergenerazionale. Servono tempi lunghi, ma la strada da intraprendere è quella della solidarietà intergenerazionale, ovvero coinvolgere i giovani (sono più sensibili), aiutarli, puntare su di loro.

ANNA MENTESANA *rappresenta le Mamme No Tav di Marco/Rovereto*

(Sintesi) Oggi si parla dello sforzo di unire voci diverse: è difficile, non è privo di rischi, ma si vedrà che cosa ne deriva.

I comitati costituiti dal basso si uniscono per un aspetto particolare e sono composti da persone che partono da visioni diverse, ma, "mettendoci il naso" dentro i problemi, spesso accade che acquisiscano un modo diverso di vedere le cose.

La Tav Verona-Brennero-Monaco prevede dei costi altissimi (60 miliardi con un ulteriore aumento, fino ad arrivare a 180 miliardi di euro). La Tav SpA è controllata al 100% dalle Ferrovie SpA, ovvero dallo Stato, ed il progetto è stato bocciato dalla Corte dei conti italiana ed austriaca. Sono previsti 180 km in galleria e l'esempio del Mugello ci indica i danni che si possono procurare alle falde acquifere ed al territorio. Ci saranno 11 milioni di metri cubi di materiale da smaltire. È inutile, perché sono in via di compimento altri valichi. Toglie denaro da investire in opere necessarie ai viaggiatori normali. Oltretutto in Europa all'alta velocità (300 km/h) non viaggiano le merci, ma solo i viaggiatori privilegiati.

È stato costituito il Coordinamento dei Comitati No Tav. Il 27-28-29 maggio 2011 è prevista una marcia da Borgo a Marco. Esprime apprezzamento per i Verdi che hanno offerto sostegno senza esercitare pressioni.

SIMONETTA GABRIELLI *rappresenta Nimby Trentino*

A nome dell'associazione ringrazio dell'invito a partecipare a questo importante evento e colgo l'occasione – ancor prima di una qualsiasi considerazione sulla questione inceneritore – per far luce sul nome della nostra associazione, partendo dall'esperienza del digiuno.

È accaduto che nel corso del mio lungo digiuno, anche l'arcivescovo Bressan si sia negato all'ascolto delle nostre ragioni, nascondendosi dietro il presunto "egoismo" evocato dal nome della nostra associazione. Poiché non siamo nuovi a simili strumentalizzazioni, non ci stanchiamo di ricordare che, fin dal 2004, all'acronimo Nimby abbiamo aggiunto "trentino".

Nel merito delle ragioni della scelta del nome, vi invito a leggere il capitolo «Prevenire la crisi dei rifiuti» nel più ampio testo *Far pace col pianeta* di Barry Commoner. Mi preme leggersi la parte sul significato di quel Nimby (trentino) che ha dato il nome alla nostra associazione:

«La gente ha incominciato a preoccuparsi del proprio cortile di casa non perché di recente sia scoppiata un'epidemia di egoismo antisociale, ma – come riferisce lo studio fatto in California – a causa del fatto che "il fallimento del governo e dell'industria nel compito di smaltire correttamente i rifiuti ha avuto vasta pubblicità, che si è riflessa in un crescente timore circa i pericoli collegati a tutti gli impianti di smaltimento". A motivare l'opposizione del pubblico agli inceneritori non è stata la preoccupazione per la sanità del proprio cortile, ma piuttosto la qualità dell'ambiente che gli oppositori condividono con il resto della società; quindi si tratta di una preoccupazione non solo personale, ma anche e soprattutto sociale.».

Fu proprio lo spirito di queste parole, che ci invitavano ad essere custodi del giardino trentino, a decidere il nome. Un giardino che abbiamo inteso come "giardino comune", e non proprietà di pochi eletti, come sempre più sta facendo la politica anche in Trentino. Questo spirito nato nei lontani anni '80 in America, nostro malgrado, è oggi di grande attualità nel nostro Paese e ci parla della sordità agli insegnamenti della storia.

E allora guardiamo alla nostra attualità. In questa assemblea si trovano riuniti molti comitati, che sono sorti in tutto il Trentino per difendere il proprio territorio da ogni sorta di pesante devastazione ambientale, sia che si tratti di impianti indu-

striali altamente inquinanti o dell'utilizzo di pesticidi, di barbare cementificazioni o di sfruttamento selvaggio del territorio con ogni tipo di modalità: dalle cave del porfido, agli impianti di risalita, all'alta capacità del Brennero, campi da golf, e così via.

Ogni opera che l'attuale politica pone in atto unicamente per il proprio tornaconto di potere politico ed economico, senza alcuna lungimiranza e visione realmente strategica di conservazione del territorio per le generazioni a venire, ha visto nascere e crescere un movimento "nimby". E menomale! Pensiamo per un attimo se non ci fossero, se non ci fossimo! Chi altri avrebbe potuto entrare così nel merito delle questioni locali, senza dover rendere conto a nessuno del proprio pensiero e delle proprie azioni?

Non basta, infatti, fare mere dichiarazioni di principio, parlare di democrazia partecipata, organizzare iniziative ecologicamente ricreative, per quanto giuste e importanti; non basta dialogare con la politica solo dopo che questa ha preso le decisioni, cercando di tamponare. Bisogna essere vigili, prevenendo o fermando le azioni negative della politica! Bisogna lavorare ad approfondimenti indipendenti, informarsi e formarsi, studiare, proporre e comparare fra loro sistemi alternativi, puntando al meglio per persone e ambiente. E tocca a noi, ai tanti Nimby, fare questo lavoro fino a quando la politica e l'amministrazione della cosa pubblica non saranno risanate dal cancro del "potere per il potere", del "potere per la conquista del denaro".

Bisogna cercare anche di capire come mai, a certi, danno così tanto fastidio i "nimby". Forse perché non sono assoggettabili alle logiche del mercato della politica e godono di autonomia decisionale, forse perché, entrano a fondo nelle questioni, scoprendo quanto si cerca di nascondere, come nel caso delle discariche, da Monte Zaccan alla Maza di Arco. Forse perché, approfondendo, scoprono che si può fare diversamente, che c'è sempre un altro modo di affrontare una questione, c'è sempre una soluzione diversa: come nel caso della gestione dei rifiuti.

E qui chiudo con un breve accenno alla questione che ci vede impegnati da tanti anni. Non si tratta dell'inceneritore trentino in sé, non più, anche se da lì tutto è partito, ma del senso della gestione dei rifiuti, dalla produzione, alla riduzione, al riciclo fino al corretto smaltimento. Tutto deve essere pensato e fatto nell'ottica di una concreta evoluzione culturale, che consenta la reale salvaguardia del creato. E per fare ciò bisogna avere alla base un'idea di futuro.

Perché non c'è posto "dove noi non siamo": mentre siamo qui, respiriamo l'aria che viene dal Giappone, siamo bagnati dalla pioggia che ci portano le nuvole che giungono da lontano, mangiamo i prodotti coltivati e preparati ogni dove, nell'unico giardino che abbiamo, che è la Terra. E in questo martoriato giardino non c'è più posto per inceneritori, né per centrali nucleari, né per i veleni dati alle piante o la modificazione genetica delle stesse e per tutto quanto riduce spazio, tempo e qualità

dell'esistenza nostra, di tutte le popolazioni e di tutti i nostri figli. E a proposito di Nimby, sul sito di «Ecce Terra» abbiamo aperto la nuova sezione dedicata al nucleare: «NimblItalia, ovvero Not in my beautiful Italia».

VINCENZO CALÌ *docente universitario, aderente alla Costituente ecologista*

L'ecologia al governo, le dieci proposte per cambiare l'economia e la società, come si declinano nel nostro valli? Il pensiero va al convegno tenutosi a Trento il 31 gennaio di 29 anni fa, annunciato sul primo numero della rivista «Arcobaleno».

Le parole d'ordine erano: una costituente programmatica per un progetto di alternativa all'allora dominante Dc e un governo ombra per elaborare dall'opposizione una cultura di governo. Molte delle persone presenti a quel convegno sono oggi in questa sala, nel segno di una continuità di impegno trasversale rispetto alle scelte politiche contingenti dell'ultimo quarto di secolo (elenco i temi trattati allora, ripresi dal n. 4 del 1982 di "Arcobaleno", pag. 3).

Molta acqua è passata sotto i ponti, il centrosinistra nel frattempo ha dispiegato tutte le sue energie per sostanziare la speciale autonomia trentina, e oggi mostra segni evidenti di essere sulla strada dell'esaurimento della sua "spinta propulsiva". Tornano di attualità i temi trattati allora e che ho appena richiamato: incombe la Pirubi, l'inquinamento ambientale cresce, le privatizzazioni la fanno da padrone (vanno di moda le perequazioni, vedi Martignano ieri e S. Cristoforo oggi) e gli edifici storici (il carcere austriaco, le poste) sono condannati.

Le capitali, Bolzano e Trento, viaggiano verso la meta che tanto impensieriva Walter Micheli: quella delle città multistrato, sovrapposte l'una all'altra: terziario, industria, elettrodotti, autostrade, alta velocità, aeroporti. Altro che più profondi lenti e soavi, come sognava Alex Langer! Stiamo assaltando un bene, il territorio alpino, che ci è stato dato in prestito, come si usa dire, dalle future generazioni.

Serve una convergenza democratica fra tutte le associazioni, gli eredi dei partiti storici del centrosinistra, le singole persone di buona volontà per far fronte alla deriva in atto. La nascita della Costituente ecologista nella nostra Regione (particolarissima fin che si vuole, ma non fino al punto di non vederci tutti uniti, superando anche le differenze linguistiche nella difesa dell'ecosistema) è una sfida difficile, perchè va contro i campanilismi di luogo, i personalismi politici, le rendite di posizione a tutti i livelli.

L'indicazione, come ai tempi di Alex, ci viene d'oltralpe. È da lì che noi abitanti di questa regione alpina dobbiamo trarre ispirazione, se vogliamo entrare a far parte a pieno titolo di un'Europa di cittadini e non di sudditi dei poteri forti, chiusi nei propri egoismi e insensibili al dolore che giunge dal sud del Mondo.

Per questo dobbiamo rilanciare un sistema regionale dell'università e della ricerca, salvare il parco nazionale dello Stelvio, far nascere ad oriente un parco inter-regionale dolomitico, dire no a nuove autostrade, contingentare il traffico pesante, promuovere tutte le iniziative che vanno verso la decrescita rispetto all'attuale modello di sviluppo; solo così daremo una vera risposta alla domanda di un lavoro dignitoso che le nuove generazioni, inascoltate, avanzano da tempo.

Abbiamo tutti presente cosa significò il “progettone” voluto da Walter Micheli: continuando a seguire quella “stella polare”, per usare l'espressione che a lui fu tanto cara, non sbaglieremo di certo e faremo il bene della nostra comunità regionale.

PAOLO MAYR *rappresentante di Italia Nostra*

(Sintesi) Condivide ciò che ha letto nell'invito, ma non può rappresentare l'intera organizzazione e gli aderenti ad Italia Nostra. Se la Costituente ecologista vorrà diventare un soggetto politico, dovrà investire in diversi campi di lavoro: l'urbanistica, la mobilità, la difesa dei beni storici, l'inquinamento, l'energia, il cambiamento del clima, e molti altri.

Ma come risvegliare l'attenzione sociale sopita?

Occorre guardare a come hanno fatto altrove ed analizzare i motivi dell'indebolimento dei Verdi italiani e trentini. Occorre formare dei gruppi civici locali. Occorre creare un gruppo interdisciplinare, che riceva le segnalazioni, che vada a vedere e verificare, che decida che cosa fare. Fino a quando mancano la partecipazione ed il controllo dei cittadini, i gruppi di interesse economico possono lavorare tranquilli ed in silenzio. Vanno garantite: onestà vera, etica ed intellettuale, senso critico e capacità di autocritica (saper tornare indietro), moralità.

FRANCESCO BORZAGA *rappresentante del WWF trentino*

(Sintesi) Ricorda Walter Micheli e la sua opera ambientalista. Saluta il consigliere provinciale Roberto Bombarda. Afferma che i Verdi si sono indeboliti per il fallimento della loro partecipazione al potere, perché nelle Giunte si sono trovati chiusi in un sacco.

Invece si deve continuare a battere su alcuni temi indipendentemente dalla partecipazione al potere. Oggi si può essere solo opposizione, perché l'attuale centro-sinistra non è tale ma è solo un partito degli affari. I cittadini si defilano anche perché provano un senso di impotenza (vedi per esempio il collegamento Rovereto-Riva). Oggi assistiamo allo sfruttamento del territorio anche attraverso il turismo, mentre questo andrebbe collegato alla tutela del paesaggio.

MICHELE TRAINOTTI ricercatore della FBK, aderente alla Costituente ecologista

Aderire alla costituente ecologista è stato per me un passo molto importante. Vengo da un'esperienza attiva nel Partito Democratico, che ho lasciato per l'impossibilità di ragionare internamente su temi che per me sono essenziali. Sono convinto che sia fondamentale proporre un'alternativa culturale a questo modello di società, che sempre più spesso mostra i suoi limiti. Ci sono molti segnali che indicano che siamo arrivati al limite. Dai molti ed importanti disastri ambientali, che in modo ricorrente flagellano questo nostro pianeta, alle tante guerre di stampo neo coloniale. Dalle disuguaglianze sociali, sempre più accentuate, alla recente crisi economica.

Ma sono i segnali da un punto di vista sociale che più fanno allarmare. Ne sono un esempio i dati nazionali ed europei, che mettono in luce come l'età di insorgenza del disagio sia sempre più bassa e interessi una popolazione sempre più ampia. Di fatto la stagione del benessere a poco prezzo è finita e adesso ci viene presentato il conto. Sempre più cittadini sono disposti ad interrogarsi sulla situazione attuale.

È per questo che diventa fondamentale ragionare su una proposta di vera alternativa al modello di sviluppo attuale. È importante ritrovare una dimensione collettiva e superare la logica eccessivamente individualista. Partire dall'ecologia significa mettere al centro l'uomo ed il suo futuro. Il bisogno di cambiamento nella società c'è ed è inequivocabile. Purtroppo spesso a questo bisogno di cambiamento non corrisponde un chiaro impegno dei singoli. La cosa che tipicamente si sente è "tanto non cambia nulla". A mio avviso questo è un chiaro sintomo di inadeguatezza della proposta politica attuale. Inoltre il non sentirsi rappresentati è un segnale forte della profonda crisi democratica che stiamo vivendo.

Due sono le sfide che abbiamo di davanti. Il primo punto è quello di ridare la possibilità ai cittadini di poter incidere con i comportamenti e le proprie scelte individuali sulla società. È importante in questo senso riuscire a promuovere una cultura, che consenta di maturare una più piena consapevolezza delle sfide che siamo chiamati ad affrontare. Per farlo è necessario impegnarsi su alcune azioni concrete, che abbiano l'obiettivo di essere leva di crescita culturale in alcuni settori specifici. Ad esempio, nel comune di Ala sono tra i promotori di un progetto che ha due obiettivi: da una parte, si vuole usare la leva dell'investimento sulle opere pubbliche comunali, come strumento di promozione del risparmio energetico e del costruire sostenibile; dall'altra, si vuole proporre un percorso di seminari che consenta di ragionare sul significato di "sostenibilità", declinandolo nelle diverse dimensioni del sociale, dell'economica, dell'energetica e della politica.

Il secondo punto è quello di re-immaginare la politica e avvicinarla alle persone: una politica dei cittadini, per i cittadini. Dobbiamo uscire dalla logica per cui la politica è una cosa per esperti. La politica deve essere facile, deve essere facile poter discutere dei problemi, deve essere facile ragionare e discutere del nostro futuro, deve essere facile partecipare. È il tema della democrazia diretta.

Chiudo sollevando un punto di attenzione: per esperienza diretta posso dire che, per garantire la partecipazione, è importante darsi un metodo. È facile che un confronto partecipato sfoci nell'assemblearismo e, in conseguenza di ciò, si giustifichino prassi consolidate e verticistiche per prendere delle decisioni. Perché la partecipazione sia efficace, deve essere governata e per questo è fondamentale quindi individuare un percorso e delle regole chiare, che portino a sviluppare delle proposte e a prendere delle decisioni sui cui poi tutti si devono impegnare.

SERGIO MERZ *rappresentante della LIPU*

(*Sintesi*) Proietta in sala un video sul Centro raccolta situato nel Parco della Città e spiega dettagliatamente l'attività nel Trentino della Lega italiana protezione uccelli.

ENRICO GIGLIOLI *imprenditore della "green economy"*

(*Sintesi*) Contitolare con il figlio Marco di una azienda operante in Trentino Alto-Adige da 30 anni, la ditta Sovecar s.r.l. di Trento, si è dedicato alla *green economy* sia per interesse economico che per sensibilità ambientale e senso di responsabilità verso le nuove generazioni.

Illustra brevemente la struttura aziendale, nella quale sono occupate più di 50 persone impegnate nelle diverse attività, fra le quali spiccano quelle che si occupano di *green economy*.

A questo proposito espone alcuni spunti di riflessione sul tema dell'utilizzo delle energie rinnovabili e delle positive ricadute sull'occupazione, soprattutto per le aziende medio-piccole che decidono di impegnarsi in questi ambiti. Il settore degli impianti fotovoltaici, in particolare, ha avuto un notevole sviluppo grazie ad una maggiore sensibilità "ecologista" dei cittadini ma, soprattutto, grazie ed una politica statale di incentivi, che ha reso economicamente sopportabile l'investimento per una larga fascia di utenti. Molte aziende pertanto hanno deciso di affrontare questo mercato, investendo in strutture, mezzi e soprattutto in personale, al quale è stata fornita una adeguata formazione.

Sciaguratamente agli inizi di marzo 2011 un decreto ministeriale ha cambiato la legge in vigore (terzo Conto Energia), stoppando gli incentivi già previsti per gli impianti che verranno allacciati dopo il 31 maggio 2011. Il Consiglio dei Ministri si è riservato di emanare un nuovo decreto (quarto Conto Energia), precisando l'ammontare e le modalità di concessione di nuovi incentivi.

Purtroppo ad oggi non è ancora dato sapere quali siano le intenzioni del go-

verno: la cosa, naturalmente, sta creando gravi danni a tutti gli addetti del settore, circa 140.000, perché, in mancanza di certezze, è impossibile presentare agli utenti proposte commerciali credibili. Siamo pertanto in presenza del paradosso, che vede le aziende del settore impegnate al massimo per effettuare le consegne entro maggio, con la prospettiva, anzi, con la certezza che dal primo giugno non ci sarà nulla da fare e che dovranno licenziare o mettere i collaboratori in cassa integrazione, in attesa di sperati “tempi migliori”.

È necessario dunque un tempestivo provvedimento governativo in tema di *green economy*, volto a sostenere il livello occupazionale e ad indirizzarci (forse) verso un futuro ecologicamente più sostenibile.

BRIGITTE FOPPA *rappresentante dei Verdi-Grüne-Vörc sudtirolesi*

(*Sintesi*) Trova interessante il metodo della rete; questa proposta e quanto sta avvenendo in altri Paesi (la crescita degli ecologisti) costituiscono una spinta all’ottimismo, nonostante le catastrofi mondiali. La volata finale dei *Grünen* tedeschi del Baden-Württemberg è partita dal rifiuto della Stazione sotterranea, che la gente non voleva. Ovvero si è appoggiata ad una pratica di democrazia: la parola più usata dai Verdi tedeschi, nella loro campagna elettorale, è stata appunto democrazia.

Lo spirito del tempo (*Zeitgeist*) sta cambiando, sta cambiando il modo di sentire il presente. Le riviste parlano di stile di vita “verde”, si sta diffondendo un modello di vita diverso: casa-clima, vegetarianesimo, l’acqua come bene comune. Non facciamoci sfuggire l’occasione per tenere vivo questo spirito dei tempi, che spinge le persone a cercare modi diversi di vivere e di affrontare le cose.

RENATA TAVERNAR *rappresentante di Mountain Wilderness*

Sono stata invitata a parlare delle mie esperienze vissute da ambientalista ed in particolar modo delle difficoltà che ho incontrato nel condurre la lotta contro la costruzione di una discarica comprensoriale di rifiuti solidi urbani sul territorio del mio Comune, Capriana, in ambito fluviale, ai piedi dei due paesi di Valfloriana e Capriana.

Parto da una negazione o meglio da una affermazione non veritiera espressa dal sindaco del mio paese. Sono venuta a sapere della volontà da parte degli amministratori locali di progettare e costruire una discarica comprensoriale r.s.u. in un posto come la località Cantoni, sito che io giudicavo del tutto inidoneo e assolutamente insostenibile per tutte le tematiche sia di pericolosità che di accessibilità, sotto gli occhi di tutti coloro che conoscevano il luogo (non serviva essere esperti in materia).

Decisi di rivolgermi al sindaco per avere maggiori informazioni. Avuto l'incontro, esposi quanto mi era stato detto ed esternai pure le mie preoccupazioni in tal senso. In risposta mi sentivo affermare e garantire che non c'era nulla di vero, si trattava solo di dicerie e di cattiva informazione. Venni assicurata che, se si fosse veramente verificato che da parte del Comprensorio giungesse nel Comune di Capriana una simile richiesta, lui stesso, il sindaco, avrebbe convocato tutti i cittadini ad un incontro informativo e consultivo: mai avrebbe agito senza il benessere della sua cittadinanza.

Io capii che il sindaco mentiva, glielo leggevo negli occhi e in quel suo sorriso di scherno e quel suo atteggiamento mi insospetti: pensai che volesse nascondere ai cittadini quanto lui tramava sul suo territorio. Capivo che lui era già all'opera e che ci saremmo poi visti calare dall'alto l'opera progettata e gestita in tutto segreto all'interno degli uffici, senza che alcuno potesse esprimere un proprio parere od osservazione. Per questo mi attivai subito a ricercare documenti e delibere che documentassero questo progetto.

Incominciò quindi la mia "Via Crucis", passando per gli uffici comunali, comprensoriali e provinciali. Trovai subito documenti importanti, che parlavano della individuazione della località Cantoni quale sito per costruirvi una discarica comprensoriale r.s.u., ma fui subito bloccata e impossibilitata ad ulteriori accessi di documentazione.

Non posso raccontarvi tutta la storia: c'è un libro, scritto con Luigi Casanova, che documenta gran parte della storia. Vorrei qui concentrarmi sulla mancanza di trasparenza amministrativa e su come politici ed amministratori pubblici impediscono a cittadini, comitati od associazioni di poter accedere a informazioni o atti riguardanti opere o progetti pubblici, esperienza che vivo ancora oggi come rappresentante di Mountain Wilderness. Posso dire che allora sono stata la cavia per il collaudo della legge provinciale n. 23 del 30 novembre 1992, la cosiddetta legge sulla "trasparenza". Posso affermare che la stessa non ha sortito il risultato sperato, proprio per demerito dell'Amministrazione pubblica.

Ogni mia richiesta scritta (sempre con raccomandata R.R.), inoltrata al referente responsabile per chiedere informazioni o incontri consultivi, veniva ignorata. Negli uffici, dove mi recavo per ottenere documentazione, avendone diritto, trovavo dipendenti obbligati a negarmi ogni richiesta, oppure costretti, con nota del sindaco scritta a matita, a farmi pagare ingenti somme per il ritiro del documento, sperando, con questo suo abuso, di demotivarmi a presentare altre richieste. Spesso venivo derisa o ridicolizzata.

Faticai molto per trovare dei canali di aiuto e collaborazioni. Ebbi anche fortuna: incontrai consiglieri e assessori onesti, ben disposti e trasparenti, che mi affiancarono con i loro aiuti. Mi indicarono le strade da percorrere, le leggi da consultare, anche per conoscere quali erano i miei diritti e a chi rivolgermi in caso di violazioni. C'era chi scriveva documenti, organizzando incontri pubblici per dare informazioni

e raccogliere consensi. Lavoravo quotidianamente con impegno assiduo, per portare avanti l'opposizione alla costruzione di una così famigerata discarica ed avevo accanto a me sempre nuovi amici e collaboratori. In prima linea ci stavo io: le informazioni, la documentazione dovevo procurarle io, l'iter progettuale lo seguivo giorno dopo giorno in prima persona.

Ero quindi io che mi scontravo con amministratori, politici, funzionari o tecnici e subivo le negazioni e le porte sbattute in faccia; spesso nemmeno le aprivano e succedeva pure che ero io con violenza a sfondarle e ad impormi. Ho subito minacce, intimidazioni, ripercussioni sui familiari. Mi sono dovuta difendere e affidarmi ai legali. Ogni volta che inviavo una raccomandata di richiesta, dovevo spedirla per conoscenza alla Giunta provinciale, a gruppi consiliari, a vari ministri, alla Procura della Repubblica, ai dipartimenti, con aggravio di costi di raccomandate. Tutto questo per tutelarmi qualora, non ricevendo evasione alle richieste, procedevo con le denunce. Infatti le risposte non arrivavano nei tempi opportuni, magari dopo mesi o mai. Chiedevo quindi la presentazione di interrogazioni o altri interventi maggiori.

Lavorai così per lunghi nove anni e di trasparenza ne ho vista poca. Quando, ad esempio, alcuni funzionari o progettisti non riuscivano a negarsi o a nascondere i documenti, mi accoglievano, mi informavano e poi venivano strapazzati dai loro superiori. Era chiaro ed evidente che gli ordini dall'alto erano di assoluta negazione verso il cittadino, che chiedeva di essere coinvolto nel bene pubblico. Nonostante tutte le difficoltà e i costi esosi sopportati, non mi sono mai arresa e sono andata in fondo con la vittoria.

Penso che negli anni qualcosa sia cambiato, ma non tutto. Viviamo ancora situazioni dove associazioni di volontariato o comitati vengono umiliati nel vedersi negato l'accesso all'informazione o ancora le loro lettere di richiesta restano inevase o si verifica il mancato coinvolgimento in ciò che è di interesse pubblico e che si vuole tutelare e salvaguardare.

L'Associazione che io rappresento, Mountain Wilderness, si è trovata spesso in situazioni simili. Ultimamente ci viene negato il nostro coinvolgimento su Dolomiti Patrimonio Umanità: da tempo chiediamo all'assessore responsabile del progetto un incontro per approfondire i piani di gestione. La nostra ultima richiesta risale al primo marzo 2011 e ancora non ci è stata data una risposta. Metroland, chi lo conosce? O ancora, come vengono spesi i finanziamenti per i Comuni confinanti?

Quello della trasparenza amministrativa, del principio di sussidiarietà, l'applicazione giorno per giorno dell'art. 118 della Costituzione italiana, rappresentano il primo e più importante problema che l'ambientalismo deve risolvere, a livello di Comune, di Regione, di Stato. Risolto questo aspetto, possiamo alimentare la democrazia, offrirle nutrimento e cominciare a vivere speranza e fiducia. Come ricorda Gregorio Arena: la partecipazione diretta è il valore aggiunto della democrazia.

MARCO IANES insegnante e imprenditore della “green economy”, aderente alla Costituente ecologista

L’invito alla partecipazione a questo incontro è per me molto gradito. Sono un imprenditore della *green economy*, ma anche un insegnante nel settore impiantistico e delle energie da fonti rinnovabili.

Sono affascinato dall’idea di un movimento ecologista, creato dal basso e che superi gli schemi tradizionali dei partiti attuali. Se devo trovare riferimenti politici ecologisti in chi ci governa, sia in ambito locale che nazionale, allora preferisco dichiararmi anti-ecologista!

Chiaramente la mia è una provocazione, per sottolineare il fatto che, attualmente, moltissimi esponenti di partiti di governo, locali e nazionali, si riempiono la bocca di parole a favore dell’ambiente, della salvaguardia del territorio e per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Ma di fatti ne possiamo elencare ben pochi e tutti molto contraddittori.

Ecco, allora, il mio interesse a partecipare a questo nascente movimento, che ha tra gli scopi principali, quello di contribuire a nuove regole sociali e civili per un reale sviluppo della cosiddetta *green economy*. Ma, soprattutto, per lo sviluppo dei concetti fondamentali per un modo di vivere eco-sostenibile.

Uno sviluppo di nuove metodologie politiche e sociali di approccio ai problemi del rispetto ambientale e di uno sviluppo economico realmente sostenibile. Con entusiasmo, interesse e partecipazione sono qui oggi, per dare il mio modesto, ma convinto contributo. Per far crescere una nuova cultura ecologista, che superi tutte le vecchie ideologie politiche, le quali, ormai, non sanno più dare risposte e programmi reali e credibili. Vecchie ideologie, rappresentate da esponenti politici nominati dalle segreterie dei partiti e non certo eletti dai cittadini; rappresentanti solo di se stessi e che non sanno nemmeno più ascoltare la voce della gente.

È importantissima l’istruzione a sostegno della cultura ambientalista nelle nuove generazioni, per dare nuovo impulso per una nuova società, più viva, più in armonia con tutto l’ambiente.

ENRICO LEONI rappresentante dell’Associazione Difesa Animali (ADA)

Sono il presidente di una piccola Associazione difesa animali, che opera ad Arco. In questi tredici anni di lavoro nel volontariato a difesa del mondo animale, ne ho viste di cose, sia nel male ma, devo dire la verità, anche nel bene, perché per fortuna nella nostra provincia il problema del randagismo animale è molto poco diffuso. Anche perché opero in un Comune dove l’amministrazione comunale in tutti questi anni ci è stata sempre molto vicina. C’è da dire che, se certe situazio-

ni non sono gravi, lo si deve solo, ripeto solo, al lavoro di associazioni animaliste operanti sul territorio provinciale, che con i molti volontari a volte suppliscono la carenza delle istituzioni. Associazioni comunque che operano sempre con disponibilità finanziarie molto ridotte, se non inesistenti. Le associazioni e i volontari a volte comunque sono ancora visti come degli intrusi, delle persone che invece che fare del bene al mondo animale, sono dei rompiscatole, degli integralisti. Neo di questa provincia è la mancanza di una legge provinciale sul maltrattamento animale. Una legge che sappia dare regole certe a chi opera nel settore della protezione animalista. Ora sembra che questa legge, presentata da Bombarda e altri consiglieri provinciali, vada in commissione, dopo molti emendamenti che noi associazioni animaliste abbiamo proposto. E speriamo vengano accolti, visto che sul territorio ci siamo noi e sappiamo le vere problematiche del mondo animale.

Per quanto riguarda la situazione nazionale, vediamo che nonostante molte campagne di sensibilizzazione, molto impegno, la situazione resta difficile per non dire altro. Si verificano maltrattamenti anche a volte al limite dell'indecenza, questo, ribadisco, a livello nazionale soprattutto, perché nella nostra provincia i casi sono molto sporadici. Queste situazioni si possono vedere spesso a «Striscia la notizia»: situazioni paradossali come canili-lager, corse di cavalli sulle statali, combattimenti di cani, stalle dove gli animali sono tenuti in modo disumano, situazioni che vengono risolte solo con l'intervento dei giornalisti di questo notiziario satirico. Non capisco come certi amministratori non vedano, o meglio non vogliano vedere. Spesso sanno tutto quello che succede nelle loro città, però queste situazioni le considerano, per loro, un peso, una rogna, e lasciano che le situazioni degenerino prima di intervenire. Secondo me questi pseudo-amministratori vanno sensibilizzati e, se insensibili ed inadempienti, pesantemente sanzionati. Un altro problema, che spesso riscontriamo nel nostro operare, è l'intervento delle forze dell'ordine, che non sanno a volte come intervenire per sanzionare, sia per la mancanza di conoscenza legislativa in materia animale, sia, a volte, a causa di leggi tanto complicate quanto difficili da interpretare. Bisogna intervenire facendo leggi chiare, che diano la possibilità di sanzionare anche pesantemente, se serve, chi maltratta gli animali.

Altro tema: gli abbandoni degli animali, che fanno fatica a calare nonostante molti spot televisivi. Ecco allora come una forza politica che si dichiara ambientalista debba prendersi carico con urgenza delle problematiche animaliste. Questa forza deve mettere nel suo programma ben chiaro come vuole muoversi nel variegato mondo animale, proponendo leggi, iniziative, banchetti, se serve andando in piazza a manifestare e soprattutto facendo da supporto alle migliaia e migliaia di volontari che operano nelle associazioni animaliste in Italia. Volontari che, oltre a dare il loro tempo libero, spesso per mancanza di fondi, devono aprire i loro portafogli per supplire alle carenze delle istituzioni. Non pensare che il mondo animale, come pensano purtroppo molte persone, moltissimi amministratori nazionali e locali, sia di secondo

piano di fronte ad altre problematiche. Per rafforzare questo ragionamento ricordo che in Italia sono stimati circa 7 milioni di cani, per non parlare di gatti ed altri animali, che vivono nelle nostre famiglie. Una famiglia su tre in Italia possiede in casa un animale. Gli animali ormai sono diventati spesso di aiuto non solo nelle catastrofi, non solo nel ritrovamento delle persone, ma anche di aiuto psicologico a persone in difficoltà, agli anziani che vivono soli, ai diversamente abili.

Una normativa seria ed efficace è urgente. Dobbiamo togliere dalla mente di molto amministratori l'idea che il mondo animale sia solo di secondo piano, che non vada preso in seria considerazione.

Una forza che sta per nascere, come quella della Costituente ecologista, deve porre in primo piano queste problematiche, certo non dimenticando altre tematiche forti del mondo ambientalista: il pericolo del ritorno al nucleare in Italia, l'utilizzo di fonti energetiche alternative. I decreti che tolgono finanziamento a queste fonti fanno sì che l'Italia regredisca a una delle ultime nazioni che utilizzano il solare, l'eolico. A questo proposito è di questi giorni la notizia che in Spagna l'eolico è diventato la prima fonte di energia. Dovremmo imparare.

In questi anni abbiamo assistito a catastrofi naturali causate dalla mano dell'uomo, alle problematiche del lavoro e a molte altre situazioni di crisi che l'Italia sta attraversando. Chiaramente vanno risolte certo anche queste tematiche, non si deve solo pensare al mondo animale, ci mancherebbe.

Ma visto come siamo strutturati, visto il rapporto con gli animali, dato il gran numero di animali d'affezione presenti nelle famiglie, ogni giorno dobbiamo affrontare problematiche legate al mondo animale.

Vorrei toccare brevemente altri temi, che mi stanno a cuore e spero vi facciamo riflettere. Scandalosa la nuova direttiva europea sulla vivisezione, che agevola i laboratori che fanno esperimenti con animali, favorendo di conseguenza la lobby delle ditte farmaceutiche e l'allevamenti di animali destinati a fine atroce, quando sappiamo che ormai gli stessi esperimenti, visto il progresso della tecnologia, possono essere fatti senza massacrare animali. Purtroppo questa direttiva europea è passata anche con il voto di eurodeputati di sinistra, uno fra i quali è Sergio Cofferati.

Deplorable l'aiuto economico: si parla di milioni di euro a sostegno dei circhi, che lavorano sfruttando e maltrattando gli animali, tenendoli in gabbie anguste, dando da mangiare loro cose indicibili per debilitarli, drogandoli (questo è provato), perché non abbiano la forza di ribellarsi agli esercizi che vengono insegnati loro contro la loro natura.

Facciamo campagne per sensibilizzare i nostri figli su come vivere a fianco degli animali e poi li portiamo al circo a vedere un elefante che balla su uno sgabello, un leone che salta attraverso un cerchio di fuoco. A questo proposito ad Arco verranno

no presentate a breve due mozioni. La prima riguarda la vivisezione, dove si invita la giunta ad approvare una delibera di divieto ad insediare laboratori che operano con vivisezioni, ed a dare permessi ad allevamenti di animali destinati alla vivisezione. La seconda riguarda i circhi, con divieto di dare spazi a circhi che utilizzano per i loro spettacoli animali.

Invito tutti gli amministratori presenti oggi, sensibili a queste tematiche, a presentare la stesse mozioni nei loro Comuni. Lo so benissimo che, essendoci leggi europee o nazionali, queste mozioni se impugnate non hanno effetto, ma è comunque un grande segnale di sensibilizzazione, di civiltà. In Italia ormai moltissimi Comuni le stanno adottando, sia quella sulla vivisezione, sia quella sui circhi; e più ne vengono presentate, più i nostri politici si rendono conto che debbono rivedere queste leggi.

Lasciatemi fare un cenno anche sulla caccia: trovo una attività assurda sparare centinaia di pallini ad uccellini grandi meno di una mano; non deve esserci il permesso di cacciare specie che ormai sono vicine all'estinzione. Una volta la caccia serviva per procurarsi il cibo, per sfamare una famiglia, ma ora la si fa solo per hobby e lo trovo disgustoso. E hanno anche il coraggio di chiamare la caccia sport. Ma volevo far risaltare un altro aspetto, che a volte viene messo in secondo piano: sapete quanti quintali di pallini di piombo finiscono sui terreni durante una stagione venatoria? Diventando poi negli anni materiale inquinante e pericoloso per i terreni e per noi umani?

Altra bestialità emersa proprio l'altro ieri: il ministro alla salute Fazio ha pensato di reintrodurre, dopo che solo un anno fa era stata bandita, la possibilità di mutilazione delle code ai cani. Ma sapete quali cani? Solo per i cani da caccia, certo per favorire la lobby dei cacciatori che portano voti.

Queste sono alcune tematiche che stanno molto a cuore ai volontari delle associazioni animaliste: mi scuso se dette in modo confuso, perché non sono un oratore. Ma spero che si sia capito quello che volevo dire e che volevo far arrivare all'attenzione dei presenti. Chiudo con una frase dello scrittore Bernhard: «Due cose mi hanno sempre sorpreso: l'intelligenza degli animali e la bestialità dell'uomo».

FRANCESCO D'ALBA *rappresentante dell'Associazione PanEppaa*

(Sintesi) Conferma che la nostra Provincia brilla per disinteresse nei confronti degli animali, mentre dà voce a cacciatori ed allevatori: eppure questi sono più pericolosi degli animali!

La Costituente ecologista deve fare attenzione a non cercare gli ambientalisti e gli animalisti solo per raccogliere voti, ma deve impegnarsi con attenzione e con coerenza. Rispetto alla cultura ambientalista, condivide quanto detto da Marco Ianes.

EDDY MARCHI *imprenditore della “green economy”, aderente alla Costituente ecologista*

(*Sintesi*) Viene dalla provincia di Verona e lavora nella *green economy*. Si tiene in collegamento con il Trentino, perché qui trova occasioni di confronto: lavorando assieme, in gruppo, si potenziano capacità e possibilità. Segnala la necessaria lotta contro una burocrazia che è fine a se stessa e che non è di fatto utile ai cittadini.

EMANUELA VARISCO *rappresentante del Coordinamento Trentino Pulito*

Il Coordinamento Trentino Pulito nasce dall'esigenza di alcuni cittadini di contrastare la volontà politico-amministrativa di costruire un inceneritore nella città di Trento. È un gruppo di persone eterogeneo, sia per formazione che per professione, ma accomunate dal desiderio di rendersi operative per gli obiettivi del Coordinamento, partecipando alla vita pubblica come “cittadini attivi” e responsabili in prima persona dell'interesse generale.

Nessuno di noi appartiene ad uno specifico movimento ecologista/ambientalista, ma ci siamo mossi perché tutti profondamente orientati e supportati da una sensibilità “verde” quale urgente necessità per un futuro sostenibile: per noi stessi, per le generazioni future e per l'ecosistema.

Strada facendo abbiamo scoperto come la coscienza del singolo (perché di questo si tratta e perché questa ci ha fatto muovere) sia in grado (quanto meno tenta di farlo) di muovere e smuovere quei meccanismi arrugginiti di una amministrazione e una politica che dovrebbe essere al servizio del cittadino in termini di tutela della salute e dell'ambiente e che invece troppo spesso ne è distante o ancora più gravemente opera al contrario.

Più approfondiamo il nostro lavoro, più ci accorgiamo come la politica sia condizionante e determinante. Quella politica che dovrebbe essere definita come “l'arte di governare le società” e che diviene invece troppo spesso strumento/trampolino di lancio per la creazione di professionisti del potere.

L'auspicio per questa «Costituente ecologista del Trentino» è che si possa recuperare quella “questione morale” capace di rendere indissolubile l'operare politico dalla coscienza dell'uomo, quale elemento indispensabile e senza il quale non può esservi una gestione corretta e sana del bene comune e della cosa pubblica.

Abbiamo portato avanti un lavoro di studio, di analisi, di confronti, di collaborazioni, sia nel mondo dell'associazionismo che istituzionale, con fermezza e determinazione, adoperando il nostro tempo prezioso proprio perché riteniamo prezioso questo lavoro, che non può più aspettare. Le blindature da parte delle istituzioni sono a tutt'oggi forti e non danno segni di apertura e questo aspetto evidenzia la mancanza di una democrazia partecipativa e di dialogo.

Ritornando all'inceneritore, che non vogliamo, la nostra ferma convinzione trova il fondamento sulla constatazione che un inceneritore ha ripercussioni in più ambiti, quali quello culturale (rappresenta per propria natura la soluzione culturalmente opposta al riciclaggio), sanitario (documento dei medici dell'ambiente di ISDE – l'art. 5 del codice deontologico medico è intitolato «Educare alla salute e rapporti con l'ambiente» – il legame tra ambiente e salute diviene un binomio indissolubile), ambientale (in una terra a vocazione agricola, vitivinicola e turistica – conformazione orografica) e non ultimo economico/finanziario (intrecci tra politica e mondo della economia e della finanza – interessi dei privati a scapito dell'interesse pubblico).

La scelta inceneritorista quindi, per noi, si distanzia da quel modello di sviluppo, che dovrebbe promuovere ed orientare verso le politiche di sviluppo sostenibile, nella ricerca di un equilibrio tra uomo ed ecosistema invece di favorire la politica dell'usa e getta, del consumismo e dello spreco. A nostro avviso essa risulta contraddittoria rispetto alle politiche comunali di promozione e attivazione della raccolta differenziata, che potrebbe raggiungere risultati nettamente migliori e di qualità, arrivando a percentuali sempre maggiori e con una conseguente diminuzione di quello che rimane da "buttare": con una successiva gestione del residuo (ridotto ai minimi termini – Ponte sulle Alpi, 90% di raccolta differenziata – giuste collaborazioni) che potrebbe trovare l'utilizzo di metodi meno dannosi ed impattanti per la salute e l'ambiente. È evidente che la politica in materia di rifiuti deve partire dal ciclo di vita di una risorsa, legato alla fase dell'estrazione, della trasformazione, della produzione, dell'utilizzo e della gestione del rifiuto. Sarà inoltre possibile prevenire (altro punto fondamentale), influenzando le decisioni pratiche prese nelle varie fasi del ciclo di vita, ossia le modalità di progettazione, fabbricazione, messa a disposizione dei consumatori e di impiego dei prodotti.

Tale direzione rappresenta un circolo virtuoso di riduzione, riuso e riciclo che permetterà di ridurre, come già detto, al minimo il residuo, realizzando la cosiddetta prevenzione primaria, che non rappresenta un'utopia ma è espressione di una corretta filiera dei rifiuti, che permette la salvaguardia delle risorse, regolando quelle economie che ne governano lo sfruttamento.

L'alternativa all'inceneritore da noi sostenuta è quella progettata dall'ing. Cerani, che ha elaborato un progetto commissionato da alcuni comuni della Piana Rotaliana. Unico progetto esistente in riferimento al territorio provinciale. Prevede tre piattaforme che permettano la lavorazione di 35.000 ton/anno di rifiuti che in totale corrispondono alle 103.000 ton/anno previste per l'inceneritore. Il processo dell'estrusione (processo a freddo – 180-200 gradi) caratterizza questa tecnologia, con una produzione finale di materia prima e seconda, che viene utilizzata nell'edilizia ed altri manufatti (panchine, pavimentazioni, piste ciclabili, ecc.) Richiede un numero di occupati (120 persone – per lavorazione manuale di cernita e pre-selezione) maggiore rispetto a quelli richiesti per la gestione di un inceneritore ed ha costi

molto minori (111 milioni di euro per l'inceneritore -30 milioni di euro per le tre piattaforme).

Se il Trentino deciderà di investire non più sull'inceneritore (da considerare l'occasione del bando andato deserto e le pressioni/posizioni diverse di soggetti istituzionali di maggioranza e minoranza), ma sulle descritte politiche innovative, si presenterà ai decisori politici una opportunità storica, quale importante evoluzione tecnologica, culturale ed etica, espressione di un servizio pubblico a tutela del bene comune.

MICHELE PALATELLA *rappresentante della LAV (Lega Anti Vivisezione)*

Sono attivista della LAV in Trentino, e come rappresentante di tale Associazione desidero ringraziare la Presidenza dei Verdi della nostra Regione e Marco Boato per l'invito a partecipare alla fondazione della Costituente ecologista e per l'opportunità di presentare questa breve relazione in merito alle tematiche che legano i diritti animali alla conservazione dell'ambiente e alla salvaguardia degli ecosistemi.

Premetto che la LAV è nata nel 1977 come un'associazione contro la vivisezione e solo in un secondo momento la sua attività si è espansa fino ad abbracciare tutti i punti caldi dello sfruttamento animale. La LAV è riconosciuta come associazione Onlus animalista ed ambientalista, e propone un'alimentazione vegetariana e vegana, come punto di partenza per la difesa degli ecosistemi. Naturalmente la LAV pone le sue basi teoriche di comportamento sull'etica e sul rispetto dei diritti animali, ma non trascura di sottolineare anche la valenza salutista e ambientale dell'alimentazione priva di carne. È da qui che si può partire per la costruzione di una piattaforma comune come base d'azione dei movimenti ecologisti e animalisti.

Quando si parla di inquinamento e di distruzione dell'ambiente, così come di effetto serra, spesso si omette di considerare, secondo noi in modo interessato, che gran parte dell'attuale processo di distruzione degli ecosistemi terrestri e marini è dovuta all'industria della carne.

L'econutrizione, la scienza che si occupa dell'impatto ecologico della nutrizione umana, ha stabilito che la carne è l'alimento più nocivo per l'ambiente ed il meno energetico dal punto di vista alimentare (in un senso che verrà spiegato in seguito). Ormai la metà delle terre fertili è destinata alla produzione di cereali e di soia non per l'uso umano, ma per l'alimentazione destinata soprattutto ai bovini (di cui si nutriranno soprattutto i paesi ricchi). Si tenga presente che l'impetuoso sviluppo economico, di paesi tradizionalmente sottosviluppati dal punto di vista economico, vede crescere la domanda di carne, in un circolo vizioso che presto porterà a gravi conseguenze ecosistemiche, se non si trovano le adeguate terapie (e per noi la terapia è una sola: alimentazione vegana o tutt'al più vegetariana).

Gli scienziati hanno dimostrato che circa il 20-30% dei gas responsabili dell'effetto serra sono la conseguenza dell'attività digestiva degli animali d'allevamento (trascurando d'altronde l'inquinamento da trasporto degli stessi), il che significa che l'industria della carne produce più riscaldamento del clima terrestre rispetto ai trasporti in generale.

Ovviamente, l'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti (l'80% di quest'ultimi viene utilizzato negli USA esclusivamente per l'agricoltura destinata ai bovini) produce grave inquinamento sia dell'acqua, sia della terra che del cibo stesso (soprattutto nelle monoculture, dove in breve tempo il suolo perde la sua fertilità).

Un bovino, per fare un solo esempio, ha una conversione di proteine molto scarsa: quando consuma quasi 800 kg di proteine vegetali produce solo 50 kg di proteine. Questo perché l'enorme quantità di proteine vegetali che consuma serve a sostenere il suo metabolismo (senza considerare l'energia che si spreca per la coltivazione dei campi, per i macchinari, per il trasporto, ecc.).

Tutto questo indica chiaramente che, se i prodotti agricoli per gli animali fossero consumati dagli umani, tutta la popolazione umana attuale potrebbe essere sfamata (mettendo da parte il problema strettamente politico). È rilevante osservare che durante la carestia in Etiopia del 1994 i cereali coltivati in quelle terre venivano esportati in Occidente per nutrire gli animali non umani.

Anche l'acqua utilizzata per i prodotti agricoli degli animali d'allevamento è elevata: negli Usa un buon 50% di essa disseta i non umani. A questo bisogna aggiungere l'acqua che bevono gli stessi animali e l'acqua utilizzata per pulire le stalle. Il giornale *Newsweek* ha calcolato che, per produrre 5 chili di carne, si consuma l'acqua che serve in un anno ad una famiglia di dimensioni medie.

Le deiezioni degli animali, che non possono essere utilizzate come fertilizzante (perché a scarso contenuto organico), inquinano le falde acquifere e favoriscono l'eutrofizzazione dei mari, per le sostanze azotate contenute in esse. A ciò si aggiungano i farmaci comunemente utilizzati negli allevamenti intensivi (antibiotici, ormoni, tranquillanti, antidepressivi), i cui scarti vengono rilasciati con l'urina nell'ambiente, e che si crede giochino un ruolo importante anche nella medicina (batterioresistenza, sviluppo precoce, ecc.).

Inoltre, la causa principale del disboscamento delle grandi foreste pluviali del Sudamerica è dovuto all'alimentazione carnivora: si calcola che circa l'80% della distruzione della foresta amazzonica sia dovuta alla trasformazione in pascoli. Le zone semiaride dell'Africa adibite a pascoli estensivi (destinati all'Occidente) stanno producendo terre aride e desertificazione, come sostenuto anche dalle Nazioni Unite.

È quindi necessario ripensare all'alimentazione vegetariana non più come all'eccentricità di un numero marginale di persone, che si presume abbia a cuore più la sorte degli animali che degli uomini, ma come ad una *conditio sine qua non* della

salvaguardia dell'ambiente e della costruzione di una società più umana e più giusta, anche per i nostri fratelli più deboli, gli animali, per i quali è venuto ormai, crediamo, il momento di garantire gli stessi diritti fondamentali che sono riconosciuti agli uomini.

BRUNA ODORIZZI *rappresentante del Comitato S.P. 76 di Meano/Trento*

(Sintesi) Afferma che i Comitati nascono per la mancanza di risposte della politica, come è accaduto a Meano, dove la comunità locale si è organizzata a causa del disagio prodotto dal continuo passaggio di camion per le cave di porfido. Ora si sta muovendo contro la concessione ad una ditta di uno spazio per il deposito di inerti nella zona di Camparta, che è a forte rischio idrogeologico.

La classe politica locale è fortemente condizionata dal potere economico dei proprietari delle cave. Ricorda la trasmissione di Rai 3 Report, la cui redazione, che ha effettuato un servizio sulle concessioni minerarie dal titolo «La Banda del buco», è stata impedita di riprendere le cave di porfido e di documentarle, proprio per le forti pressioni economiche sulla classe politica locale.

ALESSANDRO DE GUELM *assessore all'ambiente della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro*

(Sintesi) Ricorda come i Verdi abbiano da sempre lavorato fianco a fianco delle associazioni ambientaliste. Pone all'attenzione un aspetto relativo al potere politico e che appartiene alla sua esperienza: pur mantenendo le proprie convinzioni, spesso ci si trova in minoranza nella Giunta e si deve subire il rapporto di forza insito nel meccanismo del voto, con le ovvie e conseguenti contraddizioni.

Ritiene che si debbano superare le differenze per creare una forte sinergia, in quanto, per avere reale potere politico e decisionale, occorre essere in molti e uniti.

MILENA BERTAGNIN *rappresentante di «Più Democrazia a Rovereto»*

(Sintesi) Ho trovato molto interessanti tutti gli interventi di oggi ed in tutte le problematiche esposte ho rilevato una costante, ovvero la mancanza totale di potere dei cittadini a fronte del non ascolto da parte delle istituzioni.

Il nostro gruppo cerca di promuovere e far conoscere la democrazia diretta e ritengo che questo metodo possa costituire un fattore di unione nella Costituente, che deve dare voce ai cittadini promuovendone la partecipazione.

Si possono trovare esempi di democrazia diretta anche sul sito <http://www.paolomichelotto.it/blog/>

Tutti i gruppi potrebbero quindi unire le forze per ottenere esperienze di democrazia diretta; cito la Germania dove i cittadini praticano i referendum per decidere circa le misure che li riguardano, come per esempio aumentare le tasse per finanziare qualche servizio. Un obiettivo comune può diventare anche quello di abolire il quorum per il referendum.

«Più Democrazia a Rovereto» appoggia i quattro Sì nei referendum del 12-13 giugno 2011.

PAOLO BARBAGLI *rappresentante degli Amici della Terra (Alto Garda)*

Le ideologie sono morte, viva le ideologie. Il tramonto delle grandi ideologie che hanno caratterizzato il secolo appena passato, dapprima salutato con entusiasmo per i drammi e il sangue che alcune di esse hanno causato, in Europa ma non solo, viene adesso rimpianto, in politica almeno. Dove al potere delle idee si è sostituito, specie in Italia, il potere del denaro, dell'apparenza, dell'affermazione personale. Con il relativo affermarsi, al posto dei "vecchi" partiti ideologici o post-ideologici, di partiti-persona e/o di partiti-azienda, instaurando un nuovo modello di democrazia basato sui sondaggi, sui media, sulla persuasione di tipo pubblicitario.

Lo sfarinamento dei partiti che, nel bene o nel male, hanno in Italia dominato il sistema politico della cosiddetta Prima Repubblica, cioè fino ai primi anni Novanta e a Tangentopoli, non è stato infatti causato dalle inchieste della Magistratura tipo «Mani Pulite», che semmai hanno soltanto accentuato una crisi che era già nell'aria, ma dalla fine del collante ideologico, fosse il comunismo, il fascismo, il populismo cattolico, il socialismo. L'unica ideologia rimasta, la socialdemocrazia, che con accenti diversi è incarnata in tutti i partiti rimasti, sia di destra che di sinistra, non è più in grado di creare distinzioni elettoralmente visibili. Restano, appunto, le persone, in grado di aggregare consensi, di organizzare e mobilitare masse, di governare in modo più o meno autocratico partiti, di scalare e conservare il potere.

Quando alle idee, giuste o sbagliate che siano, si sostituiscono le persone, il rischio di una degenerazione della democrazia rappresentativa è dietro l'angolo. Questo è quanto successo in Italia negli ultimi venti anni, dove al potere di Dc (cattolici), Pci (comunisti), Psi (socialisti), Msi (post-fascisti), Psdi (socialdemocratici), si sono sostituiti il potere di Berlusconi, di Di Pietro, di Bossi, di Fini, di Casini. Certo, ognuno con sfumature e storie diverse, ma la sostanza rimane. L'ultimo tentativo di resuscitare un partito ideologico, nato dalla fusione dei nipotini dei comunisti con spezzoni dei nipotini dei democristiani, ossia il Partito Democratico, stenta a trovare uno spazio adeguato proprio per la mancanza di un leader riconosciuto, ed in

assenza, o perlomeno in carenza, di un nuovo collante ideologico, che al momento oscilla tra il vecchio solidarismo cattolico e il vecchio dirigismo statalista di stampo post-comunista. E anche il nuovo partito della sinistra, Sinistra ecologia e libertà, che ultimamente va a gonfie vele nei consensi dei sondaggi, appare più legato alla figura poetico-mistico-rivoluzionaria di Nichi Vendola che a contenuti ideologici.

Che fare? Così intitola un suo trattato “di fantasia politica” Daniel Cohn-Bendit, leader del “nuovo” partito francese *Europe écologie*, che ha raccolto importanti consensi nelle ultime elezioni francesi, coagulando forze diverse, sparse nella società civile, mediante un “nuovo” collante ideologico, il collante ambientalista-ecologico.

L’unica soluzione alla miseria culturale della politica attuale, specie in Italia dove il livello culturale dell’agone politico è ormai sceso a livelli quasi pari allo zero, sarebbe a mio avviso la rinascita di idee forti, intorno alle quali lavorare per costruire un consenso e una organizzazione politico-partitica.

In questo momento l’unica idea forte che vedo è quella della costruzione di una società, oltre che più giusta e rappresentativa dei bisogni e dei sogni di tutti, che ponga in primo piano il rispetto dell’ambiente e lo sviluppo di nuovi modi di rapportarsi ad esso, senza dover per forza tornare al «Medioevo prossimo venturo», paventato molti anni fa da Roberto Vacca. Una sfida epocale da far tremare i polsi, ma l’unica possibile, pena la stessa sopravvivenza della nostra civiltà così come la intendiamo.

Questo processo, faticoso ma necessario, in Italia è già partito. Si chiama Costituente ecologista, ed è stato lanciato dal partito dei Verdi che rimane a mio avviso l’ultimo partito ideologico italiano ed il primo a far “ripartire” la politica, la “bella” politica, quella che si dovrebbe occupare dei problemi di tutti e del nostro futuro, non solo dei problemi di alcuni e del nostro solo presente. Penso agli esempi molecolari già presenti a “macchia di leopardo”, quali quelli delle *Transition Towns* inglesi e dei Comuni Virtuosi italiani. Ed il mio appello è a tutte le persone di buona volontà, preoccupate per il futuro dei propri figli e nipoti oltre che di se stesse, e che sono tante, più di quanto si possa pensare, affinché non si lascino sfuggire questa grande occasione, che potrebbe anche essere l’ultima.

FRANCESCA CAPRINI *rappresentante del Comitato referendario «Due Sì per l’acqua pubblica»*

(*Sintesi*) Il Comitato è un movimento riconosciuto come soggetto politico. Incute paura, come è dimostrato dal silenzio stampa sul referendum e dalla riorganizzazione delle multinazionali. Questo movimento, cresciuto sul tema dell’acqua, rappresenta un bisogno di cambiamento.

L'acqua è rivoluzionaria di per sé: i movimenti sudamericani hanno svelato le manovre per la sua privatizzazione ed hanno battuto le multinazionali difendendo l'acqua, che per gli indigeni è un elemento vitale e sacro.

Sui servizi idrici è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare firmata da 400.000 persone. Dopo il referendum questa proposta sarà ripresa, l'azione continuerà secondo la proposta politica che crede nella democrazia partecipata per tutti i beni comuni come l'acqua e le risorse ambientali, i quali vanno protetti e gestiti in maniera collettiva. Tutti i cittadini devono esserne coinvolti e partecipare ed i politici devono rispettare la loro volontà.

Nel Trentino possiamo dire che le risorse idriche sono di fatto privatizzate: molti soggetti gestori sono a capitale pubblico-privato o funzionano secondo criteri privatistici (vedi le SpA pubbliche). Con il referendum intendiamo preservare le piccole gestioni comunali. Il primo quesito afferma il rifiuto della privatizzazione dei servizi idrici, il secondo rifiuta la tariffa remunerativa (guadagno al 7%).

Nel Trentino dobbiamo essere i guardiani delle Alpi, come gli indigeni amazzonici ci hanno ricordato e stimolato ad esserlo, quando sono venuti negli anni scorsi. Le prossime scadenze a cui invitiamo tutti: anche quest'anno una delegazione di indigeni Uwa della Colombia ritorna a fine maggio; il 28 aprile organizziamo una serata sui temi dell'acqua e del nucleare con padre Zanotelli.

Un errore che non dobbiamo compiere e che ci ispira un suggerimento: l'ambientalismo sia combattivo, ma non autoreferenziale.

SERGIO DEROMEDIS *rappresentante del Comitato per il diritto alla salute della Valle di Non*

Il Comitato è nato quattro anni fa per la vicinanza della frutticoltura alla zona abitata, con il relativo uso dei pesticidi. Ora vede circa 20 attivisti. In tutta la Valle di Non l'acqua è contaminata con una sostanza che è stata messa al bando negli Usa per la sua nocività.

Su 38.000 abitanti, sono state raccolte 1000 firme di sostegno e altre 3000 per dire No ai meli nella valle alta, dove ci sono ancora prati. Ne è andata di mezzo la qualità della vita, non si può uscire di casa, in certe zone c'è odore di pesticidi. L'Istat 2007 informa che la quantità di pesticidi che usiamo è di 60 kg per ettaro in un anno, contro la media nazionale che è di 9 kg. L'Italia è un grande consumatore di fitofarmaci: la Francia ha un consumo uguale, ma possiede un superficie quasi grande il doppio, la Germania li produce e noi li comperiamo. Il presidente della Comunità di Valle di Non ha deciso di autorizzare una vicinanza massima alle case degli atomizzatori da 50 a 10 metri, dimostrando basso livello culturale e spregio per la democrazia.

Un'azione quotidiana che possiamo compiere è quella di fare attenzione agli acquisti, comperando cibi senza pesticidi, non consumando carne. Vorremmo riuscire a raggiungere l'obiettivo che la nostra Provincia diventi un territorio senza pesticidi, la prima al mondo.

Il Trentino è pieno di Comitati, oggi ne sono presenti solo una parte, ma il numero è più alto (almeno un centinaio). Dobbiamo trovare il modo di collegarli tra di loro.

PAOLA IANES *rappresentante del gruppo Mamme BioNike*

Siamo un gruppo di mamme, donne, papà e uomini che vogliono difendere i diritti dei bambini a partire da ambiente e salute, usando come mezzo Internet (che fa perdere poco tempo, per chi conta i minuti!).

Inquinamento, traffico, pesticidi, onde elettromagnetiche, effetto-serra, città solo a misura di adulto (maschio, sano e senza figli...), inceneritori, industrie pesanti, acciaierie, nucleare... Vorremmo salvaguardare l'ambiente che lasceremo in eredità ai nostri figli, e portare all'attenzione della politica problemi che non sono abitualmente considerati priorità.

Ci siamo schierate a fianco delle mamme di Borgo Valsugana, chiedendo pubblicamente analisi sul latte materno dopo che la Procura di Trento e la Forestale di Vicenza hanno portato alla luce emissioni tossiche da parte delle locali acciaierie in aria, acqua e terra: diossina, metalli pesanti... che si accumulano nel latte materno.

Ci stiamo attivamente impegnando perché la politica cambi la scelta scellerata dell'inceneritore di Ischia Podetti: Provincia e Comune di Trento stanno progettando un bruciatore di rifiuti a 3 km da piazza Duomo (a fianco del casello di Trento Nord) che, anche venissero adottate le migliori tecnologie e gestioni possibili (e già abbiamo seri dubbi, soprattutto sulle seconde...), aumenterà comunque l'incidenza di alcune patologie, dalle allergie ai disordini neurologici, dalle malattie croniche ai tumori, dall'asma alle leucemie, con particolare incidenza sulla popolazione infantile.

Ricordiamo che l'Oms ha lanciato proprio l'allarme sulla correlazione fra ambiente e salute infantile, rivelando - fra l'altro - che i tumori infantili crescono del 2% l'anno in Europa (3% in Italia), che il 33% delle malattie sotto i 5 anni è dovuto a cause ambientali, e lo stesso dicasi per oltre il 50% dei tumori dei bambini.

Siamo fermamente convinte che si sia già oltrepassato il limite e che siano assolutamente da evitare nuovi impianti inquinanti, in presenza di alternative praticabili.

Centinaia di esperienze in giro per il mondo - Italia compresa - dimostrano che le alternative agli inceneritori esistono: puntando sulla raccolta differenziata e incentivando l'industria ad utilizzare materiali riciclabili, si potrebbe risolvere il problema alla radice, invece che adottare pericolose ed ultra impattanti pseudo-soluzioni con

le gambe corte. L'immondizia bruciata non sparisce: si trasforma in polveri volatili (fumo) che causano le malattie di cui sopra e ceneri (un 30% di quanto immesso), che vanno stoccate in discariche particolari, perché contengono materiali inquinanti pericolosi. Per questi motivi abbiamo attivato buone pratiche come l'uso dei pannolini lavabili, i mercatini del riuso, i gruppi di acquisto... Facciamo inoltre parte del Coordinamento Trentino Pulito e sosteniamo le iniziative di Nimby Trentino. Sosteniamo infine il comitato per la difesa di San Cristoforo.

ATHOS GUALAZZI *rappresentante dell'Associazione Partito pirata Italia*

Due parole per presentare l'associazione Partito pirata Italia. Siamo nati copiando l'iniziativa del Piratpartiet svedese nel 2006, che ha attualmente due deputati al parlamento europeo, confluiti nel gruppo Verdi europeo. Già da questo è evidente una certa sintonia con i principi perseguiti dai vari movimenti e gruppi che qui sono o dovrebbero esserci. Oggettivamente i politici italiani (e non solo) sono abbastanza a digiuno dei meccanismi della Rete e di Internet, che è una delle reti possibili.

Come associazione siamo nati principalmente per proteggere Internet, la libertà della Rete, dove chiunque ha la stessa voce e le stesse *chances* di essere ascoltato. Non siamo per l'illegalità, non siamo per scaricare tutto e gratis, anzi siamo per la protezione degli autori,

Uno dei meccanismi istituzionali che promuoviamo è la riduzione - se non l'abolizione - dei quorum referendari e l'adozione di referendum decisamente più vincolanti. Condividendo il sapere e le decisioni, oltre che realizzare una vera democrazia, si realizza il cittadino in quanto tale.

La tecnologia potrebbe già permetterci una diversa e maggiore partecipazione, ma censura e continui tentativi d'imbrigliare la Rete ostacolano il nostro cammino. L'Associazione Partito pirata è nata proprio per impedire che la Rete, da straordinaria nuova agorà, venga trasformata in un enorme supermercato digitale. L'inasprimento delle protezioni sulle cosiddette proprietà intellettuali, la responsabilizzare degli *Internet service provider* sui contenuti che possono transitare sulla Rete, la chiusura di siti demandata all'Agcom senza una preventiva valutazione della magistratura: sono tutte battaglie che ci vedono in prima fila e che, se perse, possono far regredire la nostra società invece di migliorarla.

Ancora oggi la televisione, che ha indubbiamente contribuito alla formazione della nostra società, ha un notevole peso nel formare le opinioni, ma sempre più questa funzione passerà ad Internet: la condivisione e la diffusione orizzontale delle informazioni, per formare l'opinione pubblica e per depotenziare il ceto politico. Come la televisione ha notevolmente aiutato a far cadere il muro di Berlino, così Internet sta aiutando a far cadere il muro del Magreb.

L'Associazione Partito pirata non ha velleità elettorali ma preme perché gli attuali partiti, che speriamo ardentemente si evolvano mentre ora sono solo delle lobby che si spartiscono le poltrone, facciano loro le nostre istanze. In questa ottica va vista anche la mia partecipazione a questa manifestazione. Grazie dell'attenzione e buon lavoro.

GIORGIO PERINI *rappresentante del Comitato di S. Cristoforo*

(Sintesi) Osserva che i Verdi in questa circostanza, nel comune di Pergine, hanno votato a favore del progetto a cui il Comitato si oppone. Prevede che anche il PD voterà a favore del progetto per ragioni di maggioranza, anche se alcuni singoli eletti sono contrari.

Chiede coerenza tra i principi che si affermano e le decisioni che si prendono. Coerenza vorrebbe che si votasse contro o che ci si dimettesse.

VITTORIO CAVALLARO *rappresentante della LIPU*

(Sintesi) Invita ad essere ottimisti riconoscendo gli errori e superandoli. L'uomo è un animale culturale, i cui comportamenti non derivano dalla genetica: quindi imparare dagli errori e cercare il confronto è un vantaggio ed un bene comune.

LUCIA COPPOLA *consigliera dei Verdi nel Comune di Trento*

(Sintesi) La sua esperienza è nata nei movimenti e poi si è trasferita nelle istituzioni, con ambivalenza e molta fatica. È apprezzabile che fuori dal palazzo vi siano i movimenti, che sollevano la pesantezza istituzionale. Molti politici sono arroganti e supponenti, perché non posseggono le informazioni.

Invita a vigilare sulle imponenti scelte urbanistiche operate dalla Giunta comunale, quali il buco Tosolini, le scuole spostate in periferia (a parte il liceo classico...), la zona Nord è inquinata ed a rischio di tumori.

Ritiene fondamentale lavorare tutti insieme per la costruzione del nuovo soggetto politico ecologista, civico e verde.

ANGELO BONELLI *presidente nazionale della Federazione dei Verdi*

(Sintesi) Conclude brevemente i lavori. Osserva un paese abbandonato a se stesso, che sta riorganizzandosi e che sta chiedendo aiuto. Quindi va bene fare auto-critica ma nel contempo occorre fare una proposta convincente. Il sistema informati-

vo è blindato, le case editrici sono controllate dal potere economico e finanziario. La responsabilità nell'impegno politico ecologista e civico sia di ciascuno, ma è anche collettiva.

I Comuni comincino a dire stop al consumo del suolo, adottiamo, come cittadini, comportamenti etici, coerenti con quello che dichiariamo, per offrire un modello di stili di vita diversi.

C'è uno stretto rapporto tra i comportamenti individuali, la società e i movimenti di cui facciamo parte. Dobbiamo costruire un progetto politico innovativo, che metta insieme in modo federato tutti gli ecologisti, verdi e non, e tutte le reti civiche sensibili al cambiamento della politica, alla partecipazione e all'etica della responsabilità.

SINTESI DI ALCUNE PROPOSTE EMERSE

- Interpretare e cavalcare lo spirito dei tempi che spinge le persone a cercare modi diversi di vivere. Quindi ecologismo come proposta di un nuovo modello economico ed energetico, sociale, etico, delle relazioni e della solidarietà (tra le persone, tra le generazioni, tra i popoli). Promuovere tutte le iniziative che vanno verso la decrescita e la conversione ecologica.
- Recuperare la questione morale, la responsabilità come raccordo tra la coscienza dell'individuo e il bene comune.
- Grande alleanza sul tema ambientale con associazioni, comitati, organizzazioni, movimenti, sensibilità ambientaliste in alcuni partiti, trasversale e che vada oltre le dimensioni di destra e sinistra.
- Costituente ecologista come soggetto politico prima ancora che come partito. Imparare dagli errori e sviluppare il confronto. Approfondire il problema di che cosa comporta essere forza politica che partecipa al governo/al potere ed il tipo di compromessi o di sconfitte che ne possono conseguire. Per avere potere politico e decisionale occorre essere in molti. Preservare la coerenza.
- Logica di movimento con rappresentanza allargata e nel rispetto delle differenze di genere. Non un partito fondato su un leader, ma piuttosto una federazione.
- Interpretare appieno l'art. 1 della Costituzione, ovvero che la sovranità appartiene al popolo, nel senso di creare programmi preparati dal basso, coinvolgere le realtà di base, i cittadini che condividono il desiderio di custodire e preservare i beni comuni per il presente e per le generazioni future. Promuovere esperienze di democrazia diretta, combattere la disaffezione prodotta dalla mancanza di risposte della politica ufficiale o dal tipo di risposte che essa fornisce e dal modo.
- Occorre avere un metodo per mantenere viva la partecipazione e costruire decisioni partecipate e condivise.
- Creare un gruppo interdisciplinare che sia in grado (tempo, risorse, competenze) di raccogliere le segnalazioni, verificarle, indicare le strade opportune.
- I campi di lavoro sono diversi e molti soggetti di base si battono su criticità specifiche o locali (per es. inceneritore, Tav, pesticidi, strade e gallerie, sfruttamento delle cave, discariche, aree territoriali inquinate o da proteggere): vanno sostenuti e collegati tra di loro.
- Altri grandi temi emersi nel dibattito: l'energia, l'inquinamento, il cambiamento del clima, la povertà e la fame, la difesa dell'acqua come bene comune, la biodiversità, il tema dei diritti e della tutela degli animali, l'econutrizione, l'urbanistica, la mobilità, la difesa dei beni storici, l'istruzione a sostegno della cultura ambientalista, la *green economy*, la lotta alla burocrazia non trasparente e vessatrice, la tutela della salute dei cittadini e dei bambini, gli strumenti e gli stili di un'informazione egualitaria e che faciliti la partecipazione (Internet, editoria, mass media).

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA ALLA CONVENTION

«IO CAMBIO !»

Decidere il futuro Appello per una costituente ecologista, civica e democratica

Noi che amiamo profondamente l'Italia e abbiamo a cuore il futuro dell'Europa e dell'intero nostro Pianeta, riteniamo necessario impegnarci per dare una risposta al degrado politico, morale e ambientale ed ai gravi problemi economici e sociali che segnano il nostro tempo.

Pensiamo ad una ricostruzione politica, ideale e morale del nostro paese, per cui l'interesse generale prevalga sulla proliferazione degli interessi individuali, di clan e corporazione, gli stessi che favoriscono la ripresa della corruzione. Il patto civile, per noi, si fonda sul rispetto degli altri e della legge, sulla solidarietà e sul senso di responsabilità, sulla partecipazione e sull'ecologia della politica. Provvedimenti che legalizzano le immoralità e le illegalità sono inaccettabili in un paese civile e democratico.

Il contrasto ai cambiamenti climatici, alla grave compromissione degli ecosistemi e alla povertà sociale, fenomeni strettamente connessi, deve rappresentare la priorità dell'azione di ogni governo, a livello locale, nazionale ed europeo, attraverso politiche coraggiose e innovative, capaci di realizzare una svolta profonda e di assicurare un futuro anche alle generazioni che verranno dopo di noi. Già oggi, per noi stessi, questa svolta è ineludibile: è nell'arco della nostra stessa vita, infatti, che la crisi ecologica può farsi insostenibile.

L'ambiente, la società e i cittadini pagano pesantemente lo sfaldamento selvaggio della struttura dello Stato e delle istituzioni democratiche. Il federalismo demaniale non è nient'altro che una grande speculazione edilizia e immobiliare fatta ai danni del patrimonio pubblico, con un ambiente sempre più dissestato e inquinato, con un paesaggio sempre più imbruttito da cemento e asfalto. Tutto ciò mette gra-

vemente in pericolo l'agricoltura di qualità, il turismo, i beni artistici, ambientali e soprattutto la salute degli italiani e il futuro del lavoro nel nostro Paese.

La responsabilità verso l'intero Pianeta, e in particolare verso l'Italia e l'Europa, è alla base del nostro impegno. Va cambiato l'attuale modello di sviluppo economico e di consumi, responsabile dei cambiamenti climatici e globali in atto, basato sull'uso delle fonti fossili e su un consumo senza limiti delle risorse naturali, su produzioni intensive animali, che ha generato e genera nella Terra povertà, squilibri e guerre. Va superato il P.i.l. con nuovi indicatori che sappiano valutare lo sviluppo prima di tutto in termini di benessere sociale e ambientale che non consideri i cittadini semplici consumatori bensì dei soggetti portatori di diritti e capaci di responsabilità.

La decisione di riportare l'Italia a produrre obsoleta energia nucleare è sbagliata ed economicamente non conveniente. Il futuro energetico dell'Italia e del mondo non può essere l'attuale nucleare, con il drammatico problema delle scorie radioattive e della sicurezza. Una nuova politica energetica e industriale deve basarsi sulle energie pulite, sul risparmio e l'efficienza, puntando fortemente sulla ricerca e l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, per aprire l'era della green economy e liberarci dalla schiavitù e dalla prospettiva cieca delle fonti non rinnovabili.

La crisi economica è anche sociale ed ambientale e per uscirne senza ricreare i meccanismi perversi del passato è necessario avviare una riconversione ecologica dell'economia e realizzare una riforma etica della finanza. Dobbiamo difendere le famiglie italiane e milioni di persone dal rischio della povertà e valorizzare la cultura, la sanità, la scuola e la ricerca del nostro paese. Per questo chiediamo in alternativa una drastica riduzione delle spese per armamenti, che in Italia hanno un costo di oltre 30 miliardi di euro e la cancellazione di opere inutili a partire dal Ponte sullo Stretto di Messina.

Una nuova politica è necessaria per fermare il consumo del territorio ed affrontare il problema smog nelle città, trasformatosi in una vera e propria emergenza sanitaria, investendo prioritariamente sul riutilizzo del patrimonio abitativo, sul trasporto pubblico e nella difesa del suolo. Ci sentiamo profondamente impegnati nella tutela dei diritti degli animali e nel batterci contro i tentativi di liberalizzazione della caccia. L'acqua bene comune è un elemento strategico, nell'ambito di una seria politica ecologica e dei diritti, e per questo intendiamo dedicare ogni sforzo, a livello locale e nazionale, per la vittoria del referendum. Va tutelata la biodiversità e valorizzata l'agricoltura biologica e di qualità, libera da ogm. Il diritto all'ambiente, il rispetto della dignità degli animali in quanto esseri senzienti e il principio di precauzione devono essere costituzionalmente garantiti, mentre il nostro codice penale deve essere modificato per assicurare più efficacemente alla giustizia eco-mafiosi ed eco-criminali. Lavoriamo per una politica dei rifiuti che ne riduca la produzione, che si basi sulla raccolta differenziata, il riciclaggio e che utilizzi le nuove tecnologie

alternative all'incenerimento. Il nostro impegno vuole essere finalizzato anche e particolarmente all'ecologia della politica, per la trasparenza istituzionale, per la riduzione dei costi della politica, per la partecipazione dei cittadini, per la valorizzazione degli strumenti e istituti di democrazia diretta a partire dalle città che dovranno diventare i luoghi del coinvolgimento diretto dei cittadini nella politica pubblica.

Siamo convinti che uno dei pilastri su cui costruire il futuro del nostro paese sia quello dell'istruzione, della scuola, dell'università, della ricerca e della cultura, che possa permettere all'Italia di costruire strutturalmente le condizioni per un vero progresso, inteso come crescita personale e sociale, non costringendo i giovani a diventare "cervelli in fuga" o precari a vita.

Vogliamo dare il nostro contributo alla nascita di una moderna e ampia aggregazione ecologista, civica e democratica che - come accade in Europa con i significativi successi delle forze ecologiste - sappia affrontare questo insieme di problemi unendo in una nuova stagione di impegno civile e politico le migliori intelligenze, esperienze, associazioni, realtà politiche e sociali in un movimento federato che costruisca anche una nuova credibilità in politica degli ecologisti italiani. Vogliamo costruire insieme un nuovo soggetto politico che sia costituito da una rete locale e nazionale, aperta, libera e plurale, e che sappia rivolgersi, trasversalmente e senza gli antichi confini ideologici, a tutti i cittadini e a tutte le cittadine, che sappia parlare ai più giovani, che li sappia incontrare e coinvolgere, per rispondere positivamente alla domanda di cambiamento e di partecipazione che viene dal nostro Paese e al grido di aiuto che sale dal nostro Pianeta, con voci innumerevoli, di ogni specie vivente.

APPELLO

«ABBIAMO UN SOGNO»

Ho fatto un sogno, è meraviglioso e non intendo più svegliarmi.

Ho sognato che un bel giorno, un giorno non lontano, stanchi di attendere e sperare in tempi migliori, i settori più attivi della **società civile** si riuniranno per organizzare tutti insieme il cambiamento politico nel nostro paese, creando un'**alternativa credibile**, seria, affidabile che tutti gli italiani potranno abbracciare al di là dei rispettivi percorsi politici di provenienza.

Un nuovo soggetto politico, estraneo a tutte le vecchie logiche partitiche.

Un movimento fondato semplicemente sul “**buonsenso**”; quanto basta a capire che la raccolta differenziata è mille volte meglio degli inceneritori, che il risparmio energetico e le rinnovabili sono le vere alternative alla follia del nucleare, che le grandi opere servono solo ai grandi affari mentre sono le “piccole opere” quelle che migliorano davvero la vita della gente!

Un movimento che sa dire sì quando è il momento di dire sì e no quando è il momento di dire no, in modo chiaro e comprensibile a tutti: sì all'integrazione, al rispetto delle diversità, al pluralismo, alla libertà d'informazione, alla pace. No al razzismo, all'esclusione, al monopolio dell'informazione, alla censura, alla guerra e ad ogni forma di violenza.

Sarà così, riflettendo tutti insieme sui contenuti, che i rappresentanti della società civile – raccolti intorno a un tavolo- si accorgeranno di avere fra di loro molti più **punti in comune** di quanti non ne abbia mai avuti al proprio interno nessun partito nella storia repubblicana. Si renderanno conto cioè di avere creato in tutti questi anni di impegno silenzioso, non soltanto un orizzonte di valori comuni, ma anche un vero “programma” di azioni da realizzare per risollevare il paese, un programma fondato su una visione della società che nessun partito – fino ad ora – ha mai realmente promosso.

E così, mostrando una saggezza che non si è mai vista in Italia, questi “leader” di un “movimento senza leader” sceglieranno consapevolmente di **fare ciascuno un passo indietro**, per poterne fare **dieci avanti tutti insieme**.

Ho sognato che ognuno metterà da parte per un attimo quel pizzico di orgoglio, più che legittimo ... direi quasi sacrosanto, per i percorsi meravigliosi che ha creato fino ad ora e rinuncerà alla propria sigla, al proprio nome, al proprio logo, per vederne i contenuti aprirsi all'intera società.

Sarà un **atto di coraggio e grandezza d'animo**, oltre che di lungimirante umiltà!

Un gesto di portata storica, che aprirà uno scenario nuovo per il paese.

E sarà così che in un solo giorno decideranno di fondersi tutti insieme -per un obiettivo comune- le associazioni di volontariato, i comitati, i movimenti e le liste civiche territoriali, le reti di comuni e gli enti locali virtuosi, il mondo del commercio equo e dei gruppi di acquisto solidale, le esperienze di finanza etica e di consumo critico, il mondo ecologista e quello pacifista, i comitati per i beni comuni e quanti si battono contro tutte le mafie ... per creare uno **straordinario progetto politico unitario** ed aprirsi ad ogni singolo cittadino onesto del nostro Paese!

E tutti insieme creeranno un **Partito ispirato al buonsenso e fondato sull'onestà**, che inizierà da subito a presentare il proprio programma su internet, nelle piazze, in tutte le riviste della società civile, nei bagni in spiaggia e nelle baite in montagna, nelle liste d'attesa dei pediatri e delle poste, nei pub e ai concerti ... spinto dall'entusiasmo di milioni di volontari di ogni età che ritroveranno finalmente il piacere di impegnarsi civilmente per il proprio paese.

I sondaggi presto rileveranno il peso enorme di questo partito, per cui presto anche le tv non potranno più ignorarlo e la visibilità sarà così moltiplicata.

I tentativi di screditarlo – e ve ne saranno diversi – falliranno miseramente, perché la credibilità delle persone che lo rappresentano è tale che non potrà essere smontata così facilmente.

I migliori esponenti della società civile, infatti, si impegneranno in questa sfida che la storia ha posto sul loro cammino.

Gli altri partiti, terrorizzati, reagiranno come possono, alla vecchia maniera, facendo mirabolanti promesse a cui nessun italiano ormai crede più e insinuando che i rappresentanti del nuovo "partito" non possono essere all'altezza della sfida, troppo inesperti dei meccanismi della politica e dell'economia...

A quel punto però **nessuno li ascolterà**, né replicherà, perché il "programma di governo" della nuova realtà è ormai chiaro a tutti e soprattutto pare scritto dalla gente, finalmente.

Si taglieranno gli **inutili e costosissimi investimenti in armi**, così come tutti i vergognosi privilegi della Casta, si riaffermerà con forza il valore della cultura, dell'istruzione pubblica, della sanità pubblica, dell'acqua pubblica, si ridistribuirà finalmente la ricchezza nel paese dopo decenni di accresciuta disuguaglianza, si stringerà un patto di solidarietà fra le generazioni che interromperà quella odiosa "guerra fra genitori e figli" sul piano professionale, sociale ed economico.

Liberi dalla paura, così a lungo strumentalizzata per fini elettorali, si ritroverà il piacere di uscire di casa, di stare insieme, di incontrare l'altro. Il razzismo sarà sconfitto dall'amicizia (e quando è il caso anche dall'amore) promossa da precise politiche volte a favorire l'incontro fra le culture.

Le esperienze virtuose – dopo innumerevoli e conclamati successi – verranno prese a modello per tracciare le politiche nazionali, finalmente improntate su una sana ricerca della felicità, più che sulla assurdità della crescita illimitata del PIL.

L'occupazione ripartirà fondata su base più solide, libera dalle fluttuazioni e dalle speculazioni della finanza e più concretamente incentrata sull'economia reale, sull'energia verde, sugli scambi locali, sulla solidarietà. Una **solidarietà** che andrà anche oltre le frontiere affrontando le sfide globali della fame, della sete, dell'analfabetismo, del lavoro minorile, con la necessaria efficacia.

Ho sognato che la **stragrande maggioranza degli italiani** – gente onesta che si alza la mattina per andare a lavorare, fa la fila in posta, rispetta il rosso al semaforo – troverà nel “Partito del buonsenso e dell'onestà” il proprio riferimento naturale alle elezioni, e milioni di cittadini che avevano abbandonato il voto perché esasperati e delusi, ritorneranno alle urne non dovendo più scegliere il “meno peggio”, ma potendo finalmente scegliere il “meglio”!

E così alle elezioni sarà un vero trionfo e **la gente tornerà a sorridere**, libera da quel velo grigio che impedisce oggi di guardare al futuro con speranza e serenità.

Le divisioni ideologiche presto saranno dimenticate e **i nostri nipoti un giorno** non riusciranno a capire, studiando la storia sui libri di testo, come noi abbiamo potuto impiegare tanto tempo prima di renderci conto di avere la forza necessaria e le capacità sufficienti per realizzare questa rivoluzione pacifica, prima di divenire **consapevoli** che questo sogno poteva davvero divenire realtà.

INSIEME PER CAMBIARE

IL “SOGNO ECOLOGISTA” ANCHE IN TRENTINO

per un nuovo soggetto politico ecologista e civico

Anche il Trentino può e deve diventare protagonista del nuovo “sogno ecologista” e civico che attraversa l’Europa e che sta prendendo forma anche in Italia. A questo impegno sono invitati a partecipare tutti gli ecologisti e i civici, verdi e non, che intendano insieme e in modo paritario, e nel pieno rispetto delle reciproche diversità, dar vita ad un nuovo soggetto politico ecologista e civico.

Nei Paesi del centro-nord Europa i movimenti e partiti ecologisti e verdi hanno già da anni assunto una crescente centralità nello scenario politico, sociale e culturale, mettendo in primo piano l’ecologia politica come nuovo paradigma per affrontare non solo la questione ambientale, ma anche quella economica e sociale.

L’obiettivo è quello della conversione ecologica dell’economia e della società, con il cambiamento dei modi di produrre e di consumare, degli stili di vita, delle relazioni umane e anche del rapporto con gli animali. E con la finalità di cambiare profondamente anche la politica e il rapporto con le istituzioni, all’insegna della trasparenza, della partecipazione diretta e della riduzione dei costi della politica.

Superando le vecchie ideologie dell’Ottocento e del Novecento, l’ecologia politica ha sempre più affermato la propria trasversalità rispetto ai tradizionali schieramenti politici, mettendo in primo piano i rapporti tra gli umani e l’ambiente e nuove relazioni sociali, finalizzate a ristabilire l’equilibrio tra l’uomo e la natura e ad affermare la convivenza basata sul rispetto dei diversi, sulla giustizia sociale, sulla libertà, sul pluralismo e sulla tolleranza.

Sulla base della forte crescita del consenso soprattutto nei Paesi del centro-nord Europa, nel 2009 il Gruppo verde al Parlamento europeo è diventato la quarta forza politica con 55 europarlamentari, mentre in Francia con *Europe écologie-Les Verts* e in Germania con i *Grünen* gli ecologisti stanno assumendo un ruolo sempre più significativo ad ogni successiva verifica elettorale del loro peso politico, culturale e sociale.

Più difficile si è presentata in questi anni la situazione nei Paesi dell'Europa mediterranea, compresa l'Italia, e ciò sia per ragioni socio-economiche, sia per errori politici commessi: errori di minoritarismo e di eccessiva auto-collocazione in un ambito ristretto caratterizzato dalla "sinistra radicale" o dall'estrema sinistra. In questo modo si è persa la connaturata trasversalità dell'ecologismo politico e si è rinunciato a rivolgersi alla grande maggioranza della popolazione.

Da alcuni anni tuttavia questa situazione è profondamente cambiata in uno dei principali Paesi mediterranei, la Francia. Superando le vecchie logiche di partito, allargandosi a tutto l'universo ecologista e civico, si è formato un nuovo soggetto politico, *Europe écologie-Les Verts*, che ha rapidamente superato i limiti del minoritarismo e ha assunto un ruolo centrale nella società e nella politica francese.

Anche in Italia e in Spagna si sta cercando finalmente di costruire una esperienza analoga (in Spagna con il movimento *Equo*): dal 2009 anche in Italia è stata lanciata una nuova sfida ecologista. È un percorso ancora lungo e difficile, ma è un percorso che finalmente è stato iniziato, con coraggio e determinazione.

Fino ad oggi, le tappe principali di questo percorso sono state:

- nell'estate 2009, il lancio dell' Appello agli Ecologisti;
- il 10 ottobre 2009, la vittoria, al Congresso nazionale dei Verdi a Fiuggi, della mozione che proponeva il superamento dei Verdi verso una nuova Costituente Ecologista;
- il 24 settembre 2010, la conferenza stampa nazionale a Roma di presentazione dell' **Appello "Io Cambio!"**: per una Costituente ecologista, civica e democratica;
- nell'ottobre 2010, la pubblicazione dell' **Appello "Abbiamo un Sogno"**;
- il 15-16 ottobre 2010, il primo incontro a Bologna dei firmatari dell' Appello "Io Cambio!" per la Costituente Ecologista, con la partecipazione anche dei primi firmatari dell' Appello "Abbiamo un Sogno";
- il 18 novembre 2010, al Teatro Eliseo di Roma, il Meeting "The green Way" (La via verde) promosso dalla Costituente Ecologista, con la partecipazione anche di firmatari dell' Appello "Abbiamo un Sogno" e di Daniel Cohn-Bendit, promotore di *Europe écologie* in Francia (oltre che di altri ecologisti europei e latino-americani);
- il 28 novembre 2010, il primo incontro a Firenze dei firmatari dell' Appello "Abbiamo un Sogno", con la partecipazione anche di firmatari dell' Appello "Io Cambio!" per la Costituente Ecologista;
- il 10 dicembre 2010, a Roma la presentazione da parte di Monica Frassoni (co-presidente dell'European green party) delle dieci proposte intitolate "Ecologia al

Governo” per cambiare l’economia e la società, elaborate in collaborazione dalla Fondazione verde europea e da “Sbilanciamoci”;

- il 29-30 gennaio 2011, il “Conclave ecologista” tenutosi a Bologna su iniziativa dell’Appello “Io Cambio!” per la Costituente Ecologista, dell’Appello “Abbiamo un Sogno” e di altri gruppi ecologisti e civici.

Sulla base degli incontri e dei confronti realizzati in tutte le iniziative precedenti, i sottoscrittori dei due Appelli “Io Cambio!” e “Abbiamo un Sogno” hanno quindi deciso di promuovere congiuntamente, per il 21-22 maggio 2011 a Roma, la prima Convention nazionale per un nuovo soggetto politico ecologista e civico, sotto il titolo “Insieme per cambiare”.

Si è trattato e si tratta già di un lungo itinerario, costruito a rete e “dal basso”, privo di forzature egemoniche e finalizzato, ad ogni tappa, a tenere sempre spalancate porte e finestre per la progressiva partecipazione di tutte le persone e di tutti i soggetti ecologisti e civici, verdi e non, interessati a costruire gradualmente insieme “un nuovo soggetto politico ecologista e civico”

La **“Convention per la Costituente Ecologista del Trentino”** del 9 aprile 2011 è dunque una tappa locale di questo ormai già lungo percorso, che assume anche una dimensione nazionale e che si colloca in una prospettiva europea: con la finalità di realizzare anche in Italia e in Trentino una esperienza analoga a quelle di *Europe écologie-Les Verts* in Francia e dei *Grünen* in Germania, oltre che in altri Paesi europei.

Anche noi ecologisti e civici del Trentino ci riconosciamo – con le nostre diverse sensibilità e riconoscendo le nostre differenze, che per noi sono una ricchezza e non un limite – nei contenuti e negli obiettivi dei due Appelli nazionali “Io Cambio!” per la Costituente Ecologista e “Abbiamo un Sogno”. Appelli che nascono da esperienze diverse, ma che sono ispirati e caratterizzati dalla volontà di mettere al centro la questione ecologica e un profondo rinnovamento della politica, in una fase storica di crisi profonda sia dell’economia e della società, sia delle istituzioni.

Anche noi ecologisti e civici del Trentino aderiamo all’iniziativa “Insieme per cambiare”, che darà vita i prossimi 21 e 22 maggio 2011 alla prima Convention nazionale per un nuovo soggetto politico ecologista e civico.

Anche noi ecologisti e civici del Trentino vogliamo realizzare sul nostro territorio questa esperienza di costruzione del nuovo soggetto politico ecologista e civico, che sappia riunire tutte le persone disponibili a confrontarsi e a lavorare insieme nella società e nell’impegno politico e istituzionale.

Questo impegno riguarda sia coloro che fanno già parte di una esperienza politica ecologista organizzata (come i Verdi), sia coloro che provengono da altre esperienze politiche, sia tutti coloro che vivono il loro impegno ecologista e civico

nelle molteplici e variegate realtà associative della società civile, sia tutti i cittadini che ritengono sia giunto il momento per dare il proprio contributo al cambiamento di questa società e della politica attuale.

Nessuno, naturalmente, vuole violare la preziosa autonomia delle associazioni e dei comitati, con le quali e i quali intendiamo mantenere aperto un dialogo fecondo e costruttivo nel pieno rispetto dei diversi ruoli di ciascuno.

Ma invitiamo tutti coloro che, nella loro sfera personale, desiderano impegnarsi come ecologisti e civici anche sul piano politico, a partecipare liberamente a questa iniziativa per dare vita anche in Italia e in Trentino ad un nuovo soggetto politico ecologista e civico, che sappia segnare una svolta profonda nella realtà italiana e trentina.

La difesa dell'assetto idro-geologico del nostro territorio, la salvaguardia delle aree naturali e dei beni culturali, la promozione dell'agricoltura biologica e il rifiuto degli Ogm, la tutela delle biodiversità e dei diritti degli animali, la promozione di un turismo leggero ed eco-sostenibile, la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti tramite il più forte sviluppo della raccolta differenziata e delle alternative all'inceneritore, la realizzazione di una mobilità sostenibile e fruibile dalla massima parte dei cittadini, il risparmio e l'efficienza energetica tramite le energie rinnovabili in alternativa al nucleare, la difesa dell'acqua come bene pubblico, il sostegno a tutte le forme di green economy, la difesa del lavoro e della giustizia sociale, le pari opportunità tra donna e uomo e la valorizzazione delle differenze di genere, lo sviluppo della cultura, della ricerca e dell'innovazione, la promozione dei diritti civili e umani e la pratica della convivenza anche nella diversità delle lingue e delle culture, la solidarietà e la cooperazione internazionale, il rinnovamento della politica attraverso la trasparenza, la riduzione dei costi, la massima partecipazione diretta e il rifiuto dei meccanismi partitocratici.

Questi e altri ancora sono i temi e gli obiettivi rispetto ai quali noi ecologisti e civici del Trentino intendiamo impegnarci insieme per cambiare la politica, la società, l'economia e le istituzioni.

“Insieme per cambiare”: per costruire un nuovo soggetto politico ecologista e civico, che sappia rimettere al centro l'ecologia politica e l'impegno civico di tutti coloro che vogliono essere protagonisti del proprio futuro, per il futuro della nostra terra trentina, del nostro Pianeta e delle generazioni che verranno, perché **“la Terra ci è data in prestito dai nostri figli”**.

versione sintetica

INSIEME PER CAMBIARE
IL “SOGNO ECOLOGISTA”
ANCHE IN TRENTINO
per un nuovo soggetto politico ecologista e civico

Anche il Trentino può e deve diventare protagonista del nuovo “sogno ecologista” e civico che attraversa l’Europa e che sta prendendo forma anche in Italia. A questo impegno sono invitati a partecipare tutti gli ecologisti e i civici, verdi e non, che intendano insieme e in modo paritario, e nel pieno rispetto delle reciproche diversità, dar vita ad un nuovo soggetto politico ecologista e civico.

Nei Paesi del centro-nord Europa i movimenti e partiti ecologisti e verdi hanno già da anni assunto una crescente centralità nello scenario politico, sociale e culturale, mettendo in primo piano l’ecologia politica come nuovo paradigma per affrontare non solo la questione ambientale, ma anche quella economica e sociale.

L’obiettivo è quello della conversione ecologica dell’economia e della società, con il cambiamento dei modi di produrre e di consumare, degli stili di vita, delle relazioni umane e anche del rapporto con gli animali. E con la finalità di cambiare profondamente anche la politica e il rapporto con le istituzioni, all’insegna della trasparenza, della partecipazione diretta e della riduzione dei costi della politica.

Anche in Italia si sta cercando finalmente di costruire una esperienza analoga: anche in Italia è stata lanciata una nuova sfida ecologista e civica. È un percorso ancora lungo e difficile, ma è un percorso che finalmente è stato iniziato, con coraggio e determinazione, a partire dall’Appello “Io Cambio!” per la Costituente Ecologista e dall’Appello “Abbiamo un Sogno”.

Si tratta di un itinerario costruito a rete e “dal basso”, privo di forzature egemoniche e finalizzato a tenere sempre spalancate porte e finestre per la progressiva partecipazione di tutte le persone e di tutti i soggetti ecologisti e civici, verdi e non, interessati a costruire gradualmente insieme **“un nuovo soggetto politico ecologista e civico”**. Un progetto che si colloca in una prospettiva europea, con la finalità di realizzare anche in Italia e in Trentino una esperienza analoga a quelle di *Europe écolo-logic-Les Verts* in Francia e dei *Grünen* in Germania, oltre che in altri Paesi europei.

Anche noi ecologisti e civici del Trentino ci riconosciamo – con le nostre diverse sensibilità e riconoscendo le nostre differenze, che per noi sono una ricchezza e non un limite – nella volontà di mettere al centro la questione ecologica e un profondo rinnovamento della politica, in una fase storica di crisi profonda sia dell'economia e della società, sia delle istituzioni.

Anche noi ecologisti e civici del Trentino vogliamo realizzare sul nostro territorio l'esperienza di costruzione del nuovo soggetto politico ecologista e civico, che sappia riunire tutte le persone disponibili a confrontarsi e a lavorare insieme nella società e nell'impegno politico e istituzionale.

Questo impegno riguarda sia coloro che fanno già parte di una esperienza politica ecologista organizzata (come i Verdi), sia coloro che provengono da altre esperienze politiche, sia tutti coloro che vivono il loro impegno ecologista e civico nelle molteplici e varieguate realtà associative della società civile, sia tutti i cittadini che ritengono sia giunto il momento per dare il proprio contributo al cambiamento di questa società e della politica attuale.

La difesa dell'assetto idro-geologico del nostro territorio, la salvaguardia delle aree naturali e dei beni culturali, la promozione dell'agricoltura biologica e il rifiuto degli Ogm, la tutela delle biodiversità e dei diritti degli animali, la promozione di un turismo leggero ed eco-sostenibile, la riduzione e il riutilizzo dei rifiuti tramite il più forte sviluppo della raccolta differenziata e delle alternative all'inceneritore, la realizzazione di una mobilità sostenibile e fruibile dalla massima parte dei cittadini, il risparmio e l'efficienza energetica tramite le energie rinnovabili in alternativa al nucleare, la difesa dell'acqua come bene pubblico, il sostegno a tutte le forme di green economy, la difesa del lavoro e della giustizia sociale, le pari opportunità tra donna e uomo e la valorizzazione delle differenze di genere, lo sviluppo della cultura, della ricerca e dell'innovazione, la promozione dei diritti civili e umani e la pratica della convivenza anche nella diversità delle lingue e delle culture, la solidarietà e la cooperazione internazionale, il rinnovamento della politica attraverso la trasparenza, la riduzione dei costi, la massima partecipazione diretta e il rifiuto dei meccanismi partitocratici.

Questi ed altri ancora sono i temi e gli obiettivi rispetto ai quali noi ecologisti e civici del Trentino intendiamo impegnarci insieme per cambiare la politica, la società, l'economia e le istituzioni.

“Insieme per cambiare”: per costruire un nuovo soggetto politico ecologista e civico, che sappia rimettere al centro l'ecologia politica e l'impegno civico di tutti coloro che vogliono essere protagonisti del proprio futuro, per il futuro della nostra terra trentina, del nostro Pianeta e delle generazioni che verranno, perché **“la Terra ci è data in prestito dai nostri figli”**.

CARTA DEGLI INTENTI

Per una conversione ecologica e sociale dell'economia e della politica, verso un futuro desiderabile

● Le donne e gli uomini che hanno sottoscritto gli appelli “Io cambio” e “Abbiamo un Sogno” – insieme a molti altri che ne hanno successivamente condiviso l’ispirazione e le finalità - di fronte ad una delle crisi più profonde del nostro tempo, hanno avvertito l’urgenza di incontrarsi per rispondere, con grande senso di responsabilità, alle sfide che una società profondamente lacerata e malgovernata pone a quanti cercano una via nuova per rimuovere le barriere che si oppongono al diritto di cittadinanza, di partecipazione e di piena realizzazione di ogni donna ed ogni uomo.

● La profonda crisi economica e sociale, che è anche ecologica, ci impone di lavorare per far uscire dalla frammentazione quella moltitudine di associazioni, movimenti, realtà politiche che si impegnano ogni giorno per la giustizia sociale, la legalità, la dignità del lavoro, la tutela dei beni comuni, dell’ambiente e degli animali, per costruire tutti insieme un punto di riferimento credibile e affrontare concretamente i problemi del paese.

● Siamo coscienti di essere giunti alla fine del paradigma dello sviluppo e della crescita infinita. Il Pianeta non è più terra di conquista e le nuove frontiere stanno dentro di noi. “Non possiamo moltiplicare per 5-6 miliardi l’impatto ambientale medio dell’uomo bianco ed industrializzato, se non vogliamo il collasso della biosfera, ma non possiamo neanche pensare che 1/5 dell’umanità possa continuare a vivere a spese degli altri 4/5, oltre che della natura e dei posteri” (Alexander Langer). In un pianeta limitato con risorse limitate è possibile vivere pacificamente solo se riusciremo a dimostrare una capacità di equilibrio ed equa distribuzione delle risorse.

● Il cambiamento di questi paradigmi di fondo è già in atto nella società, ma la politica attuale italiana si sta dimostrando del tutto inadeguata a coglierne la portata e le potenzialità, penalizzando fortemente anche sul piano economico ed occupazionale il nostro paese. E’ necessaria un’autentica svolta, una conversione ecologica e sociale dei comportamenti individuali, dell’economia e della politica ed una nuova capacità di accoglienza e di convivenza tra culture diverse.

● Ciò significa, sia per ragioni di salute del pianeta, sia per ragioni di giustizia, l'abbandono di pratiche predatorie del territorio, dei beni comuni, della materia vivente, del patrimonio genetico del pianeta e la rinuncia a un eccessivo accumulo (tanto di ricchezza materiale quanto di potere). Occorre promuovere la costruzione di buone pratiche di produzione, di consumo e di amministrazione capaci di ricollegare l'economia alla realtà, apportando autentico benessere.

● I sottoscrittori della presente Carta riconoscono che la democrazia diretta (proposte di legge di iniziativa popolare e referendum sia abrogativi che confermativi) è parte dei diritti fondamentali di partecipazione politica e in tal senso si impegnano a sostenere l'introduzione nel sistema politico-istituzionale, a tutti i livelli, di forme di partecipazione diretta per affermare il diritto sovrano del popolo di intervenire ogni qualvolta lo ritenga necessario.

● A livello europeo e mondiale tali nuove sensibilità vengono interpretate dai partiti verdi ed ecologisti. In Italia vogliamo lavorare in nome dell'unità insieme alle esperienze dei movimenti civici, dell'associazionismo ecologista, dell'esperienza verde e di tutti quegli amministratori locali che hanno lavorato e lavorano in nome dell'interesse pubblico oltre che alle migliaia di comitati e associazioni che si battono per il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, in difesa dei diritti degli animali, contro la presenza soffocante delle mafie e della criminalità organizzata. Vogliamo in particolare cooperare con i movimenti referendari contro la privatizzazione dell'acqua e contro il nucleare per difendere l'esito dei referendum, che hanno rappresentato e rappresentano una straordinaria e storica esperienza di democrazia.

● Ci impegnamo ad avviare un processo partecipato, nonviolento nei contenuti e nei metodi di lavoro, per arrivare alla costituzione di un soggetto politico nuovo, con ambizioni di governo, con un programma dettagliato elaborato collettivamente, capace di dare risposte adeguate alle domande che emergono nel paese.

● “Se non si arriverà a dare un solido fondamento alla necessaria conversione ecologica, nessun singolo provvedimento sarà abbastanza forte da opporsi all'apparente convenienza che l'economia della crescita e dei consumi di massa sembra offrire.” (Alexander Langer)

Per queste ragioni noi firmatari degli appelli “Io Cambio” e “Abbiamo un Sogno” vi chiediamo di aderire, partecipare attivamente e sostenere il percorso della costituente.

DOCUMENTAZIONE DEL NUOVO SOGGETTO POLITICO FEDERATO «ECOLOGISTI E RETI CIVICHE - VERDI EUROPEI»

DECALOGO PER UNA BUONA POLITICA

Linee guida per la formazione dello statuto del nuovo soggetto politico

1) Un movimento politico nuovo

- momento grave per la disaffezione all'impegno politico e la distanza fra una classe dirigente, le istituzioni e i cittadini
- la riforma della politica, il suo rinnovamento quale condizione per una riforma dell'intera società
- l'ispirazione democratica e la volontà di partecipazione quali basi del nuovo soggetto politico
- l'esperienza individuale è un pregio, la storia individuale una ricchezza
- l'apporto dei movimenti territoriali, civici, comitati ambientali e associazioni impegnate nel sociale, rappresentano un metodo nuovo di costruzione del soggetto collettivo
- un movimento collettivo basato su principi quali la trasparenza, onestà, buonsenso, concretezza e in primo luogo spirito di servizio per la propria comunità

2) I valori fondanti

- lo spirito di servizio e senso del dovere
- trasparenza e coerenza
- integrità e sobrietà delle persone
- il rispetto della legalità e delle regole, contrastando ogni forma di connivenza con le attività di tutte le mafie
- partecipazione diretta e coinvolgimento nelle scelte
- cultura democratica e solidarista
- la pacatezza nel confronto politico e il riconoscimento del giusto da qualunque parte provenga

3) I valori operativi (intesi come modelli di comportamento)

- la responsabilità e la trasparenza (rispondere delle scelte e degli atti compiuti)
- la tempestività nelle decisioni e nell’operatività (dovere di decidere in tempi giusti e di agire e dare risposte alla concretezza delle situazioni)
- efficienza (ricercare l’equilibrio fra le risorse impiegate e disponibili, gli obiettivi e i risultati conseguiti)
- efficacia (cioè la capacità di raggiungere le finalità e gli obiettivi previsti)

4) Le modalità di adesione

- al movimento politico si aderisce attraverso la sottoscrizione del documento denominato “Carta degli intenti” attraverso eventuali documenti analoghi a livello territoriale qualora i comitati regionali e locali lo ritengano opportuno
- le adesioni possono essere individuali per tutti coloro che sono residenti in Italia
- le adesioni possono essere collettive attraverso la sottoscrizione della “Carta degli intenti” da parte del rappresentante del movimento, lista civica, associazione o comitato
- la costituzione di una rete di tali movimenti rappresenta un fondamento per il nuovo soggetto politico collettivo
- è ammessa la partecipazione di persone aderenti anche ad altri movimenti politici purché quest’ultimi siano compatibili con i principi della Carta degli Intenti
- possono aderire i giovani con almeno 16 anni d’età

5) Un movimento aperto ai giovani

- un movimento aperto ai giovani ove si prevedono forme esplicite di partecipazione all’attività politica organizzata ai vari livelli
- un movimento che va ad incentivare la loro partecipazione quale portatrice di interessi collettivi
- al fine di favorire il ricambio dei rappresentanti negli organismi politici si fissa il limite dei due mandati a tutti i livelli sostenendo e intervenendo affinché ciò avvenga anche ai livelli istituzionali

6) Parità di genere

- un movimento politico che riconosce la parità di genere quale elemento fondante affinché ciò avvenga con regole chiare finalizzate alla rappresentanza di genere
- un movimento politico che si impegna affinché ai livelli istituzionali e nell’economia intervengano modifiche legislative finalizzate alla rappresentanza di genere

7) Un’organizzazione basata sul federalismo interno

- lo statuto che verrà approvato dall’assemblea fondativa dopo un percorso democratico partecipato costituirà un’Assemblea Federale, luogo delle decisioni e delle elaborazioni politiche, basata su collegi di rappresentanza territoriale regionale determinata in base al numero dei residenti e in futuro anche con i risultati degli elettori del movimento alle elezioni politiche

- tale principio sarà valido anche per i livelli inferiori (province, vallate, città metropolitane) con la loro facoltà di proporre una diversa organizzazione
- possibilità della presenza di un Comitato di Garanti, a salvaguardia dei principi democratici e del buon funzionamento del soggetto politico, a tutti i livelli, nazionale, regionale e provinciale con la facoltà di istituirlo a livello locale
- negli organismi politici è prevista la facoltà di far partecipare gli eletti nelle istituzioni purchè non superino il 25% della rappresentanza complessiva
- il movimento politico si sosterrà anche sulla base di un autofinanziamento volontario con una gestione separata ai vari livelli

8) Un movimento politico di uguali

- un movimento politico che si fonda sulla partecipazione ed eguaglianza di tutti i cittadini, cioè su tutti coloro che riconoscono i suoi valori fondanti, progetti politici e iniziative concrete
- un movimento politico che oltre alle tradizionali forme della politica (convegni, assemblee, riunioni ecc) utilizza la democrazia elettronica (forum, blog, sondaggi ecc)

9) Un movimento politico aperto e solidale

- un movimento politico che assicura la partecipazione a tutti gli stranieri residenti in Italia per motivi di lavoro o di studio, in tutti i livelli territoriali in cui svolge la sua attività
- un movimento politico che si impegna a sostenere i diritti di cittadinanza degli stranieri anche come elettorato attivo e passivo con opportune iniziative legislative

10) La presenza nelle istituzioni

- un movimento politico che ritiene come le forme della democrazia diretta e della democrazia partecipativa vadano rivitalizzate e sostenute
- gli eletti nelle varie istituzioni dovranno partecipare attivamente all'attività del movimento politico stabilendo un rapporto continuativo con la propria comunità, elettori e organismi politici
- a tal fine agli eletti verrà chiesto annualmente una relazione sull'attività svolta e sugli obiettivi dell'attività da svolgere così come una relazione di fine mandato.

REGOLE DI TRANSIZIONE

fino alla Assemblea statutaria e programmatica

(approvate dall'Assemblea Costituente il 27 novembre 2011)

1. Il soggetto politico federato “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei” è costituito nella prima fase dalla Costituente Ecologista, da “Abbiamo un Sogno”, dalla Federazione nazionale dei Verdi e dai “Sindaci della Buona Amministrazione”.

2. Al soggetto politico federato possono aderire successivamente, sempre in forma federata, altre associazioni politiche e civiche che si riconoscano nel soggetto “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei” e che siano a loro volta riconosciute dai quattro soggetti originari.

3. Al soggetto politico federato “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei” possono aderire tutti coloro che si riconoscono nella “Carta degli Intenti” e la sottoscrivono come forma di impegno politico e civile solidale, anche con una futura contribuzione di auto-finanziamento.

4. Il Simbolo del soggetto politico federato “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei” è quello scelto dagli aderenti attraverso la partecipazione alle “Primarie del Simbolo” tenutesi a livello nazionale il 29 e 30 ottobre 2011.

5. Fino alla prossima – da convocarsi entro un anno – Assemblea statutaria e programmatica, che adotterà uno Statuto condiviso democraticamente, il soggetto politico federato “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei” adotta le seguenti modalità transitorie di auto-organizzazione, approvate dalla Assemblea costituente del 26-27 novembre a Roma.

6. Viene costituito un “Comitato dei garanti”, composto da personalità individuate di comune accordo dai quattro soggetti co-promotori del soggetto politico federato.

7. Viene costituito un “Comitato scientifico” composto da personalità individuate di comune accordo dai quattro soggetti co-promotori del soggetto politico federato .

8. Viene costituito un “Comitato di Coordinamento politico” formato da otto rappresentanti, con parità di genere, dei quattro soggetti co-promotori del soggetto federato. Il Comitato di Coordinamento politico, di comune accordo, potrà essere integrato, sempre con parità di genere, da rappresentanti di altri futuri soggetti federati, di cui all’articolo 2.

9. Viene costituita una “Assemblea federale” formata, con parità di genere, da 150 membri, con compiti di indirizzo politico e organizzativo. L’Assemblea federale è composta, per un terzo, da 50 membri designati di comune accordo dai quattro soggetti co-promotori. L’Assemblea federale sarà composta, per gli altri due terzi, da 100 membri che verranno progressivamente eletti dalle 21 Assemblee regionali, promosse nell’ambito delle 19 regioni e delle 2 province autonome, secondo criteri federali di rappresentatività. Nella fase transitoria fino all’Assemblea statutaria e programmatica, tali criteri vengono definiti dal Comitato di Coordinamento politico, riconoscendo comunque a ciascuna regione o provincia autonoma almeno due rappresentanti, con parità di genere. Dell’Assemblea federale fanno parte di diritto il Comitato di Coordinamento politico e il Comitato scientifico. L’Assemblea federale comincia a svolgere i propri compiti anche in composizione ridotta, fino alla sua complessiva composizione, promuovendo insieme al Comitato di Coordinamento politico la estensione del soggetto politico federato in tutti gli ambiti territoriali.

10. Prima dell’Assemblea statutaria e programmatica, di cui all’articolo 5, vengono indette le Primarie per l’elezione di due Portavoce, con parità di genere, da parte di tutti gli aderenti, sulla base di un Regolamento predisposto dal Comitato di Coordinamento politico. I due Portavoce avranno il compito di rappresentare il soggetto politico federato verso l’esterno. I due Portavoce si avvarranno, per specifiche responsabilità politiche e organizzative, di tutti gli altri componenti del Comitato di Coordinamento politico.

11. Il Comitato di Coordinamento politico adotta di comune accordo tutte le decisioni politiche e organizzative, riguardanti il soggetto politico federato, che non possano essere tempestivamente assunte dalla Assemblea federale, alla quale vanno comunque sottoposte nelle linee generali per la verifica successiva in occasione della periodica convocazione della stessa, in forma auto-finanziata.

12. Nella fase di transizione, fino alla Assemblea statutaria e programmatica e alla adozione di un organico Statuto democraticamente condiviso del soggetto politico federato, le decisioni politiche e organizzative vengono assunte dagli organi definiti sulla base dei principi di massima condivisione e collegialità e del principio di sussidiarietà, nel rispetto del metodo federativo. Nei casi di non piena condivisione di determinate decisioni, queste vengono comunque adottate sulla base del principio democratico di maggioranza, nel pieno rispetto di eventuali posizioni di minoranza e dopo aver cercato preventivamente la più ampia condivisione possibile.

13. Tutti gli aderenti, qualunque sia la loro responsabilità all’interno del soggetto politico federato “Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei”, si impegnano ad operare col massimo rispetto reciproco e delle proprie differenze, adottando il metodo della nonviolenza e il principio di ispirazione gandhiana di “essere noi stessi il cambiamento che vogliamo nel mondo”.

ORGANI DEL SOGGETTO POLITICO FEDERATO Ecologisti e Reti civiche – Verdi europei

(sulla base delle Regole di Transizione
fino alla Assemblea statutaria e programmatica,
approvate dalla Assemblea costituente il 27 novembre 2011)

COMITATO DEI GARANTI

(Articolo 6 delle
Regole di Transizione)

- Daniel COHN-BENDIT
- Dacia MARAINI
- Riccardo PETRELLA
- Carlin PETRINI

COMITATO DI COORDINAMENTO POLITICO

(Articolo 8 delle
Regole di Transizione)

- Angelo BONELLI
- Luana ZANELLA
- Michele DOTTI
- Mary LUPPINO
- Giuliano TALLONE
- Violante PALLAVICINO
- Domenico FINIGUERRA
- Brigitte FOPPA

COMITATO SCIENTIFICO

(Articolo 7 delle
Regole di Transizione)

- Luca MERCALLI
- Mario TOZZI
- Anna SCALFATI
- Paolo BERDINI
- Massimo SCALIA
- Gianluca FELICETTI
- Claudia BETTIOL
- Aldo IACOMELLI
- Guido POLLICE
- Silvio GRECO
- Antonio MARFELLA
- Gianfranco BETTIN

ASSEMBLEA FEDERALE (Articolo 9 delle Regole di Transizione)

- Plenum: 150 componenti
Un terzo: 50 designati dai quattro soggetti co-promotori
Due terzi: 100 eletti dalle 19 regioni e 2 province autonome
- Comitato di Coordinamento politico e Comitato scientifico
sono membri di diritto

Elenco dei 50 componenti designati dai quattro soggetti co-promotori (in ordine alfabetico)

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. Francesco ALEMANNI | 26. Mimmo LOMELO |
| 2. Maria Teresa BELARDO | 27. Flavio LOTTI |
| 3. Eugenia BELLUARDO | 28. Franca MARCOMIN |
| 4. Lara BENAZZI | 29. Bruno MELLANO |
| 5. Gaetano BENEDETTO | 30. Gabriella MEO |
| 6. Arianna BIANCHI | 31. Pinuccia MONTANARI |
| 7. Marco BOATO | 32. Cristina MORELLI |
| 8. Nando BONESSIO | 33. Francesco MUSCAU |
| 9. Francesco BORRELLI | 34. Elisabetta PATELLI |
| 10. Marco BOSCHINI | 35. Lina PAVANELLI |
| 11. Roberto BRAMBILLA | 36. Elisabetta PAVANI |
| 12. Vincenzo CENNAME | 37. Vincenzo PERETTI |
| 13. Angela CIACCIA | 38. Ciro PESACANE |
| 14. Nora DAFFINI | 39. Eliana RASERA |
| 15. Pietro DEL ZANNA | 40. Natale RIPAMONTI |
| 16. Barbara DIOLAITI | 41. Elisa ROMANO |
| 17. Roberto DURACCIO | 42. Pino ROMANO |
| 18. Tiziana FRONGIA | 43. Maria Lucia SANTARELLI |
| 19. Silvia GALEONE | 44. Massimo SAPIENZA |
| 20. Paolo GALLETTI | 45. Francesco SERVINO |
| 21. Mario GIORDANA | 46. Raffaella SPADARO |
| 22. Angela GIULIANO | 48. Mariano TURIGLIATTO |
| 23. Sandra GIORGETTI | 49. Gaetano TURRINI |
| 24. Amato LAMBERTI | 50. Sauro TURRONI |
| 25. Stefano LEONI | |

APPENDICE

LA QUESTIONE DELL'ECOLOGIA POLITICA IN ITALIA E IN EUROPA

Marco Boato

Dall'Europa sono arrivati in questi anni segnali drammatici, sia sul versante economico che su quello sociale e politico. Stiamo dunque vivendo una fase storica di grandissimo cambiamento e di grandissima difficoltà, sia a livello europeo che, per molti aspetti, anche a livello mondiale. Il quadro in cui intendo inserire la mia riflessione sull'ecologia politica è quello in cui, soltanto una quindicina di anni fa, la maggior parte dei paesi europei era guidata da governi che in Italia definiremmo di sinistra o di centro-sinistra – socialisti, socialdemocratici, laburisti – mentre oggi la stragrande maggioranza dei paesi europei ha governi che definiremmo di destra o di centro-destra: conservatori, liberali, nazionalisti, e così via. Oggi la Svezia, che era un po' il fiore all'occhiello della socialdemocrazia europea, è governata dalla destra, e questo ci fa capire quanto profonda sia stata la svolta iniziata con la caduta del muro di Berlino del 1989, e quanto forte sia l'ondata, crescente negli ultimi dieci anni, di quello che potremmo definire genericamente un populismo di destra.

Il populismo di destra in Europa e negli USA

In Europa, il populismo di destra ha avuto successo facendo leva su questioni che riguardano la crisi economica, la disoccupazione, la crisi del *welfare*, l'insicurezza, la paura suscitata dagli immigrati e dalla società multietnica. Pochi mesi fa persino la cancelliera tedesca Angela Merkel ha dichiarato la fine della società multiculturale in Germania. Eppure la Merkel non è una leader populista di destra: è sì una leader conservatrice, ma ha una cultura politica diversa, cristiano-democratica. Siamo comunque di fronte alla transizione da un'Europa prevalentemente "socialdemocra-

tica” ad una prevalentemente “conservatrice”. Il termine “conservatore” è tuttavia inadeguato, perché in alcuni casi le forze di centro o di centro-destra hanno dimostrato di essere più innovative delle forze della sinistra, le quali sono diventate spesso a loro volta forze conservatrici rispetto al mercato del lavoro e alla sicurezza sociale costruiti negli anni del secondo dopoguerra.

Ora, in questo quadro, ovviamente molto semplificato, ritengo vada collocata anche la sconfitta del presidente americano Barack Obama alle elezioni di *mid-term* del novembre 2010. Obama aveva vinto le elezioni presidenziali come una grandissima speranza e ha rappresentato una grandissima innovazione, non solo politica ma anche socio-culturale. Si è trovato però a gestire faticosamente l’eredità delle due guerre di George Bush jr. e una terribile crisi economica maturata prima, ma esplosa proprio durante i suoi primi due anni di mandato. Il populismo di destra – in questo caso rappresentato soprattutto dai cosiddetti *tea party* – è stato determinante in questa sconfitta, che forse non sarà definitiva (e c’è da augurarselo); ma non si era mai più verificato dal 1948 un tale spostamento di seggi dai democratici ai repubblicani. Se noi ci voltiamo indietro a ricordare cos’è stata la speranza straordinaria che ha suscitato l’elezione di Obama in America e nel mondo, il tracollo recente è un fenomeno di tali proporzioni, che lascia allibiti.

L’ecologia politica oltre l’ambientalismo

Comunque, a parte gli USA, in questo quadro, finora più nel Nord-Europa e molto meno nel Sud-Europa – cercando di non usare eccessiva enfasi propagandistica, ma guardando la situazione più da osservatore politico, sociale e culturale –, l’unico elemento che vedo di innovazione, di cambiamento e anche di speranza rispetto al futuro è la crescita apparentemente inarrestabile (dico “apparentemente”, perché non si sa mai cosa potrà davvero succedere) dei vari soggetti politici ecologisti e verdi, sostanzialmente accomunati dai temi dell’ecologia politica e della maturazione di una nuova soggettività politica, culturale ed anche etica.

Penso che questo fenomeno dell’*ecologismo* politico, che si è sviluppato ed accresciuto negli ultimi anni, sia qualcosa di più dell’ambientalismo classico, sia qualcosa che riguardi nel suo complesso anche l’ecologia culturale, l’ecologia della mente, l’ecologia ambientale, l’ecologia sociale; sia cioè qualcosa che non riguarda più soltanto l’aspetto pur importantissimo, ma delimitato, dell’ambientalismo storico come l’abbia-

mo conosciuto fino a pochi anni fa. Questo nuovo ecologismo politico ha sviluppato l'ambizione di essere non una nuova ideologia, ma una nuova visione culturale e un nuovo progetto politico, che cerca di affrontare tutte le principali questioni della società contemporanea: da quelle ambientali a quelle economiche, da quelle sociali a quelle culturali, da quelle etiche a quelle istituzionali. Perché c'è anche un'ecologia delle istituzioni: questioni come la partecipazione politica, la rappresentanza, la trasparenza e l'"anti-casta" – per usare un termine che tuttavia a me non piace molto – sono temi che fanno parte di questa visione più generale dell'ecologia politica.

La casta e l'anticasta: l'Italia che funziona

L'anticasta è in realtà il titolo di un bel libro (EMI, 2010) curato da Marco Boschini e Michele Dotti: si tratta di una raccolta di saggi di vari autori, che in qualche modo "attraversano" questa nuova ecologia politica in Italia. Per ora l'attraversano soprattutto sul piano culturale e per quanto riguarda alcuni aspetti amministrativi a livello locale, ma di grande rilevanza. Questo libro è nato per rispondere al singolare fenomeno provocato da *La casta* di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo: doveva costituire una demolizione della "casta", ma paradossalmente ha rappresentato un'ulteriore incentivazione all'antipolitica, un ulteriore distacco dei cittadini non dalla casta, ma dalla politica stessa, e fonte per una ulteriore disillusione, per una sorta di "riflusso", si sarebbe detto in altri tempi. Invece *L'anticasta* vuole rappresentare e dare la parola a "l'Italia che funziona" (come recita emblematicamente il sottotitolo), ed è un universo sommerso caratterizzato soprattutto dai temi della nuova ecologia politica.

Tuttavia, quando si parla di ecologia politica, più che un prioritario riferimento all'Italia (dove il fenomeno è presente, ma ancora assai poco visibile, anche a causa delle gravissime condizioni della democrazia nell'informazione), viene immediato il collegamento all'esperienza di Daniel Cohn-Bendit in Francia con "Europe Écologie". In Francia, ma non solo. Questo nuovo fenomeno politico e socio-culturale ha portato, ad esempio, nel 2010 gli ecologisti della Lettonia al 19% dei voti nelle elezioni per il Parlamento, così come l'ecologista Marina Silva ha conquistato il 20% nelle elezioni presidenziali in Brasile, pur tenendo presente che Marina Silva ha ottenuto il 20% sulla sua figura fortemente carismatica, mentre il corrispettivo per il partito dei Verdi brasiliani sarebbe attorno al 5%. In ogni caso, Marina Silva ha catalizzato uno straordinario consenso, dovuto in gran parte alle delusioni che il governo

di Lula, di cui lei era stata il Ministro dell'ambiente, aveva provocato sui temi ambientali ed ecologici.

I Verdi e gli ecologisti in Europa

Nel resto dell'Europa centro-settentrionale, a parte la Francia dove hanno superato il 16%, i Verdi e gli ecologisti hanno ottenuto un grande successo di consensi, con percentuali ben oltre il 10%. Lo si è visto in paesi come l'Inghilterra, dove il sistema elettorale rende quasi impossibile per un partito medio-piccolo eleggere un parlamentare. Però adesso c'è una verde – la portavoce nazionale Caroline Lucas, che era già stata eletta al Parlamento europeo – nella Camera dei Comuni, perché nel suo collegio uninominale ha vinto, conquistando oltre il 30% dei voti. In paesi come la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e soprattutto la Germania e l'Austria, i Verdi sono andati ormai a percentuali superiori al 10%. In Germania hanno affrontato le ultime due tornate elettorali – le europee e l'elezione del *Bundestag*, che è la Camera bassa tedesca, l'unica eletta direttamente – e hanno ottenuto percentuali ampiamente superiori al 10%, notevolmente superiori in alcuni *Länder*. E in alcune città i *Grünen* hanno ottenuto la maggioranza alle elezioni amministrative e ora governano.

Ho parlato del Centro-Nord Europa, ma c'è un'eccezione, ed è appunto la Francia, che è un paese mediterraneo, come la Spagna, come l'Italia, come la Grecia, come il Portogallo, che, pur non essendo un paese mediterraneo, è comunque un paese del Sud-Europa. In questi paesi i Verdi hanno storicamente fatto sempre enorme fatica a decollare, non raggiungendo quasi mai percentuali al di sopra del 2-3%, anche se poi i primi Verdi europei ad entrare al governo nazionale sono stati paradossalmente i Verdi italiani, nel 1996, con Romano Prodi.

Il ruolo di Daniel Cohn-Bendit ed “Europe Écologie”

Il Daniel Cohn-Bendit di oggi (ma molti lo ricordano ancora come giovanissimo leader del Maggio '68 parigino), un uomo con un enorme prestigio a livello politico e anche culturale, ha voluto riprendere l'iniziativa in Francia, avendo come primo (non unico) interlocutore *Les Verts* francesi, che nelle presidenziali del 2007 vinte da Nicolas Sarkozy – elezioni dove è comunque difficile avere grandi consensi – avevano ottenuto solo l'1,57%, cioè percentuali analoghe a quelle italiane (ed erano così arrivati al loro minimo storico). Cohn-Bendit è riuscito a mettere in atto un fenomeno un po' simile a quello di Marina Silva in Brasile, con l'aggiunta però che, attorno alla sua figura, e attorno al *rassemblement* “Europe Écologie”, è

riuscito a raccogliere i filoni più diversi dell'ecologismo politico francese, inteso nel senso in cui ne ho parlato all'inizio di questa riflessione: ecologia ambientale, ecologia sociale, ecologia culturale e della mente, ecologia urbana, ecologia politica, ecologia delle istituzioni.

Ecco, oggi Daniel Cohn-Bendit, che non è un estremista, ma un riformatore, un innovatore, e che ha una cultura di governo, e la capacità di sondare il terremoto sociale che è in corso in Europa, è riuscito a mettere José Bovè – più volte finito anche in carcere, movimentista fondamentalista ma autentico, legato alle questioni dell'agricoltura, degli Ogm, dell'agricoltura biologica, della lotta contro i grandi padroni delle multinazionali – insieme con il fondatore di *Greenpeace* in Francia, con Eva Joly – ex magistrato anticorruzione – e con le varie anime dell'ecologismo francese, che soltanto in piccola parte avevano avuto finora uno sbocco nei Verdi francesi, i quali pure adesso hanno una leader con un certo carisma: Cécile Duflot, una donna molto giovane che ha saputo agganciare questo ponte che le gettava Cohn-Bendit. Il quale è lui stesso un verde, è stato per due legislature e ora è per la terza volta il vicepresidente dei Verdi al Parlamento europeo. Quindi non è un leader che dall'esterno assume queste iniziative “di rottura”, è uno che dall'interno ha saputo mettere in discussione l'eccessivo minoritarismo, l'eccessiva chiusura dei Verdi francesi, dilaniati anche loro da diatribe interne come succede spesso nei piccoli partiti, ed è riuscito a costruire una rete orizzontale, “Europe Écologie” appunto, mettendo insieme tutti questi segmenti di una nuova ecologia politica vista in una chiave che supera il vecchio e tradizionale ambientalismo. Non lo nega, anzi ne fa propri tutti i contenuti, ma lo supera in una visione anche fortissimamente europeista, proprio in una Francia che è stata responsabile dell'affossamento della Costituzione europea (anche a causa delle divisioni interne ai socialisti).

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2010 si sono realizzate in Francia una serie di *convention* regionali e nazionali, per dare finalmente una prima struttura politico-organizzativa a “Europe Écologie-Les Verts”, che prima era solo un'alleanza in un progetto comune. È interessante che, mentre affrontava queste esperienze così fortemente innovatrici (alle europee sono seguite, con successi analoghi, anche le regionali francesi), Daniel Cohn-Bendit sia riuscito anche a pubblicare due volumetti di riflessione politica e teorica, editi anche in Italia: *Che fare? Trattatello di fantasia politica ad uso degli europei* (Nutrimenti, 2009) e *Osare di più. Morte e rinascita della politica* (edizioni dell'Asino, 2010), permettendo e stimolando un confronto più ampio e ambizioso.

La fine del secolo socialdemocratico

Alla base di questo successo, sicuramente ha un peso anche il fatto che questo nuovo ecologismo sia percepito, almeno da molti, come un superamento della destra e della sinistra concepite in modo tradizionale. In realtà, debbo ricordare che questo aspetto stava già nelle origini dell'ecologismo politico anche in Italia. Oggi si usa riciclare la frasetta “non siamo né di destra né di sinistra, ma avanti”, attribuendola ad Alexander Langer, ma è una semplificazione un po' banale e Langer non l'ha mai detta in questi termini. La sostanza del problema è però che la questione ecologica – come ho già detto, qualcosa di più complesso, di più largo, di più onnicomprensivo della sola questione ambientale – rappresenta un filone politico-culturale che va al di là di quelle contrapposizioni ideologiche che hanno la loro origine alla fine dell' Ottocento, per affermare invece una sua connaturata trasversalità sociale, culturale e politica e per la sua capacità di rapportarsi con l'intera società.

Le ideologie tradizionali sono arrivate da tempo “al capolinea”, e questo riguarda anche l'ideologia socialdemocratica, che pure tanti meriti storici ha avuto. Ralf Dahrendorf, il sociologo e politologo anglo-tedesco morto nel 2009, lo aveva scritto in un libro di un quarto di secolo fa, intitolato *La fine del secolo socialdemocratico*. Il fenomeno socialdemocratico, tutt'altro che negativo, stava esaurendo la spinta propulsiva già all'inizio degli anni '80, e degli osservatori attenti, non settari, erano in grado di capirlo da tempo. E, come sempre succede, questi fenomeni vengono compresi e interpretati dalle intelligenze più lungimiranti, ma poi ci mettono decenni per dispiegarsi pienamente nella concretezza delle situazioni storico-politiche. Infatti Ralf Dahrendorf faceva queste riflessioni mentre ancora la socialdemocrazia “imperava”, governando tre quarti dell'Europa. Oggi tre quarti dell'Europa, forse più, sono governati dal centro o dalla destra.

La caduta del muro di Berlino nel 1989 si pensava che avrebbe spianato il terreno per la socialdemocrazia, e invece le è caduto addosso ... Fondamentalmente perché non ha fatto i conti con la propria storia e con i profondi processi di trasformazione indotti dalla fine del sistema comunista sovietico. D'altra parte, se si guarda all'Italia, dal punto di vista sociale e amministrativo per molti aspetti la vera socialdemocrazia era rappresentata dal Partito Comunista, nonostante il suo nome. E il PCI ha poi cambiato vari nomi, ma i suoi gruppi dirigenti (anche quelli delle generazioni allora più giovani) non sono mai riusciti a fare davvero i conti con la propria storia, e le conseguenze si vedono tuttora.

La “conversione ecologica” di Alexander Langer

Per quanto riguarda il difficile percorso dell’ecologismo politico in Italia, resta ancor oggi di grande attualità il riferimento al pensiero ed all’impegno politico-culturale di Alexander Langer, nonostante siano passati ormai oltre quindici anni dalla sua scomparsa (per scelta volontaria, il 3 luglio 1995). La “conversione ecologica” – come l’ha teorizzata Alex Langer, che in realtà non era un teorico ma un militante e dirigente politico il quale rifletteva sempre sui fenomeni reali – ha a che fare proprio con un cambiamento profondo della società e delle persone. Un cambiamento che riguarda la cultura, gli stili di vita, i modelli di comportamento sociale, e tutto questo visto non in chiave imperativa – come potrebbe essere attraverso un immaginario governo autocratico ecologista che imponga limiti e modelli –, ma proposto e praticato come la desiderabilità sociale e culturale di un cambiamento profondo, che quindi richiederà anni e decenni. Langer è morto ormai 15 anni fa, ma queste riflessioni, che scriveva alla fine degli anni Ottanta e nella prima metà degli anni Novanta, oggi sono ancora più attuali di quando lui le affrontava per la prima volta (i suoi scritti principali sono raccolti nel volume *Il viaggiatore leggero*, più volte edito postumo da Sellerio).

Tornando alla Francia, va detto che “Europe Écologie” ha saputo davvero tener conto di quello che è stato seminato negli ultimi decenni in Europa dall’ecologismo politico e dalla critica delle ideologie tradizionali. In Francia però questo processo non aveva ancora dato un prodotto politico adeguato. Sto parlando proprio di soggetti politici, non di associazioni, che sono altamente meritorie, ma di per sè fanno un lavoro diverso da chi fa politica. Su questo piano, sia pure con exploit come quelli delle elezioni europee (sia del 1989 che del 1999) in cui ottennero il 10% (con nove euro-deputati), Les Verts poi ripiombarono alle percentuali precedenti intorno al 2-3%. Daniel Cohn-Bendit dal 2009 in poi ha saputo recuperare con grande successo e con una forte originalità di pensiero la dimensione della trasversalità, superando le vecchie divisioni e contrapposizioni ideologiche. Tant’è vero che nella prima fase, dopo l’exploit delle europee (quando ha eguagliato i socialisti francesi, superando il 16%) ha cercato di dialogare – non dico di allearsi, ma di dialogare – anche con Nicolas Sarkozy, il quale appena eletto alla presidenza della Repubblica aveva promosso gli Stati generali dell’ambiente. Poi purtroppo la maggior parte dei risultati positivi usciti dagli Stati generali dell’ambiente sono rimasti lettera morta, così come è avvenuto per la maggior parte delle proposte uscite da quella Commissione sulle riforme, di cui aveva fatto parte anche Franco Bassanini.

A cosa serve l'ecologia politica

D'altra parte "Europe Écologie" ha dimostrato davvero la capacità di parlare con tutti i settori sociali, ovviamente dando identità a un soggetto politico ecologista ed europeista attraverso precise ed assai elaborate proposte programmatiche. La sua esperienza è, dal punto vista politico-culturale e anche sociale, forse la più innovativa che si sia verificata in Europa, superando per alcuni aspetti i Grünen tedeschi. E non a caso l'esperienza francese ha rapidamente conquistato un consenso che ha eguagliato e superato le soglie che i Verdi tedeschi hanno impiegato trent'anni per raggiungerle. Adesso bisognerà vedere se questo processo avrà un suo aspetto "durevole", per usare un'espressione cara agli storici francesi. Personalmente penso di sì, proprio perché – partita come fenomeno legato a una forte leadership anche carismatica, ma non utopistica, non massimalistica, non fondamentalista – "Europe Écologie" si sta dimostrando capace di diventare molto pragmatica, molto riformatrice, e fortemente innovativa sul piano culturale.

Quindi la crisi economica in alcuni paesi europei sposta una parte della società verso un populismo di destra, e un'altra parte, stante la crisi della socialdemocrazia, trova nell'ecologismo una sua forma di rappresentanza e di prospettiva politico-culturale innovatrice. In questo quadro europeo nell'arco di vent'anni è successo che: primo, si è passati da una maggioranza socialdemocratica ad una maggioranza di destra, caratterizzata prevalentemente da un populismo di destra; secondo, anche dove al governo c'è una destra liberale o conservatrice, ci sono fenomeni di populismo di destra che stanno crescendo a destra di questi governi di destra (sta succedendo in Germania, Austria, Belgio, Olanda e ora di nuovo in Francia con Marine Le Pen); e, terzo, contemporaneamente, assistiamo alla crisi epocale della socialdemocrazia. In questo panorama, dunque, l'ecologismo politico sta rappresentando l'unico elemento di innovazione, che da solo ovviamente non risolverà i problemi, da solo non riuscirà certo a governare i paesi, salvo a livello locale, ma costituisce già un termine di confronto e di paragone che costringe anche le altre forze politiche, sia di destra che di sinistra, a rapportarsi con queste nuove tematiche, assolutamente decisive per un futuro sostenibile.

È quanto sta succedendo per l'appunto in Francia, dove "Europe Écologie" non solo è riuscita probabilmente a recuperare settori di consenso potenzialmente populistici che avrebbero potuto finire con la destra, ma ha saputo condizionare pesantemente anche i socialisti francesi, ai quali la lezione è servita, perché i socialisti francesi sono adesso in una fase di discussione al loro interno per cercare di capire cosa stia succe-

dendo e come uscirne. E la stessa cosa sta accadendo altrove, perché la Merkel in Germania ed anche Cameron in Gran Bretagna sembrano molto più attenti alle questioni ecologiche e ambientali di qualunque governante o oppositore italiano, di destra o di sinistra. In questi paesi europei anche i governi di destra o di centro-destra, conservatori o liberali che siano, affrontano i problemi ambientali ed ecologici in modo aperto, li inseriscono ai vertici della loro agenda politica, grazie, a mio parere, al fatto non solo che i problemi esistono e vanno affrontati, ma che c'è l'emergenza di un soggetto politico ecologista nuovo, come forza, come incidenza, come consenso, che impone a tutti, sia a sinistra che a destra, di fare i conti con questa realtà. In Italia tutto questo non sta avvenendo.

Il conflitto di classe e la disgregazione sociale

Una perplessità che può sorgere legittimamente è questa: le radici della sinistra e della destra, che arrivano fino all'Ottocento, affondano nel conflitto di classe. Il populismo di destra è una risposta che cerca di mettere da parte il conflitto di classe. Non a caso questo populismo di destra mette insieme strati sociali molto diversi. Sembra che l'ecologismo politico, nel dichiarare la propria trasversalità, faccia altrettanto. Ma in realtà il conflitto di classe permane. Chi se ne occuperà?

Il conflitto di classe permane, non solo, ma negli ultimi decenni abbiamo una divaricazione sociale enormemente più radicalizzata di quanto ci fosse prima. Quello che cambia sono le forme in cui questo si manifesta, cioè la frantumazione sociale, la perdita di centralità della fabbrica, la decomposizione anche dei soggetti politici e sindacali, che in qualche modo dovrebbero rappresentare questo conflitto. Fenomeni di iper-arricchimento, prima di tutto sul piano finanziario, ma anche di molti manager, a fronte di un progressivo impoverimento di strati sociali – occupati, disoccupati, sotto-occupati, precari, marginali, ceto medio che si impoverisce – non c'erano stati in questa dimensione nei decenni precedenti. Il problema è che tutto questo avviene in presenza di una grande frammentazione sociale, di un certo sbandamento culturale e della mancanza di riferimenti politici

Ad esempio, nel Nord-Italia la base sociale della Lega è prevalentemente di classe operaia, popolare, proletaria. Nelle fabbriche del Nord, anche se non in tutte ovviamente, oggi ci sono molti operai della CGIL che votano Lega. Ma mi ricordo che quando ancora non esisteva la Lega Nord ed esistevano solo le varie leghe regionali nascenti, a metà degli anni Ottanta, da una ricerca dell'Istituto Gramsci veneto emergeva che

una parte del consenso popolare alla Liga Veneta, che stava nascendo allora, veniva proprio dalla base del Partito Comunista, cioè da gente che in precedenza aveva sempre votato Partito Comunista. Questo per dire che non è un fenomeno solo del terzo millennio, è un fenomeno che ha cominciato a costruirsi ben prima, ed a scavare nelle basi popolari del Partito Comunista (e della Democrazia Cristiana), tant'è vero che l'esplosione della Lega avviene quando crolla il vecchio sistema politico, subito dopo il 1989.

Quando si pensa alla crisi della sinistra, alla fuga degli operai, ci si dimentica spesso che in Italia ci sono alcuni milioni di persone, almeno due milioni e mezzo di immigrati, forse di più, che fanno i lavori peggiori, che si sentono sfruttati fino in fondo, e che non hanno né diritto di voto, né rappresentanza organizzativa, né conoscono o vedono riconosciuti i propri diritti. Antonio Gramsci diceva che i partiti sono la nomenclatura delle classi, il Partito Comunista era il partito della classe operaia. Oggi non potrebbe essere così per nessuno, e non avrebbe neanche senso, però dal non essere più "classisti" in senso tradizionale al perdere ogni legame con gli strati popolari c'è un vero e proprio baratro. E bisogna ricordarsi che la DC all'epoca si definiva "interclassista", proprio perché metteva insieme l'operaio cattolico con l'imprenditore cattolico.

La rivoluzione silenziosa e i valori "post-materiali"

Adesso c'è il timore che anche l'ecologismo politico rischi di diventare un movimento che non riesce a dialogare con la "parte bassa" della società. Questo rischio c'è, anche se in questo momento non lo ritengo il rischio maggiore, lo vedrei più in una prospettiva di crescita. L'ecologismo, non solo in Italia, è stato prevalentemente un fenomeno "post-materiale". È stato cioè un riconoscimento politico, culturale, anche intellettuale e teorico, oltre che pratico, da parte di settori sociali, più che di strati sociali, che in qualche modo non avevano più come problema prioritario la sopravvivenza, il mangiare, il dormire, la casa, il lavoro: un fenomeno post-materialista, appunto.

Fin dall'inizio ci furono sociologi che studiavano questi cambiamenti profondi fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Ricordo in particolare Ronald Inglehart, uno studioso anglosassone, che nei primi anni Ottanta scrisse un libro molto bello, *La rivoluzione silenziosa* (Rizzoli, 1983), che analizzava che cosa stava cambiando sotto la crosta della società post-industriale, e aveva individuato questi cambiamenti nel passaggio dai valori materiali ai valori post-materiali, dai movimenti onni-

totalizzanti ed onnicomprensivi, a movimenti per singoli temi, per singoli valori, per singoli obiettivi, per singole *issues*: l'ambiente, il nucleare, il consumo, la qualità della vita, la pace. Certo, quello era anche un periodo di grande sviluppo dei movimenti pacifisti, e in qualche modo quella era la radice sociale e culturale della nascita dei nuovi movimenti ecologisti.

Non c'è dubbio, quindi, che l'ecologia politica, intesa nel senso complesso che ho più volte richiamato – ecologia ambientale, sociale, umana, della mente, delle istituzioni – ha a che fare con tutta la società nel suo insieme, e con tutti gli strati sociali. E quindi, se vuole avere un futuro, in Italia, in Europa, nel mondo, deve avere la capacità di dare una prospettiva, diversa dall'attuale modello di sviluppo, anche agli strati sociali popolari. La deve dare sia in termini di modello economico, sia in termini culturali, perché ho già accennato al fatto che fenomeni di populismo di destra, non solo la Lega in Italia, ma anche negli altri paesi europei, hanno purtroppo una forte incidenza negli strati sociali più poveri, che vedono l'immigrazione con paura, che sentono l'insicurezza sociale, che hanno timore del futuro, che hanno l'incertezza del posto di lavoro, che vivono fenomeni di precarietà e fenomeni di emarginazione.

L'uscita dal minoritarismo in una dimensione europea

Tuttavia il problema più grosso oggi in Italia, a mio parere, per uscire dal minoritarismo rispetto alla dimensione europea, è quello di riuscire a individuare le persone, i gruppi, i movimenti, la cultura politica, il programma di un nuovo movimento politico ecologista. Non parlerei di ideologia, perché è una parola che è stata superata dal movimento ecologista fin dalle sue origini, ma parlerei di visione politica e anche di passione politica, perché senza visione e senza passione non si riesce a mobilitare le persone, a creare consenso, a creare speranza, a creare fiducia, a creare una svolta anche mentale. Ecco, questa è nell'immediato la sfida più grossa. Ma è evidente che un nuovo soggetto politico ecologista, che ricomprenda anche i Verdi, deve però andare ampiamente oltre i Verdi storici italiani, che hanno sofferto tutte le debolezze dei Verdi nei paesi mediterranei del Sud-Europa, ma a queste hanno aggiunto anche propri errori politici clamorosi.

Che ci siano stati questi errori, i risultati degli ultimi anni sono lì a dimostrarlo. Ma quali sono stati questi errori? Intanto e sicuramente l'aver abbandonato troppo presto – in realtà non avrebbe dovuto essere abbandonata mai – proprio quella caratteristica di forte innovazione culturale, di trasversalità politica e sociale, che era nel DNA delle origini del

fenomeno ecologista. Poi l'aver fatto male i conti col cambiamento del sistema politico ed elettorale. Non era certo facile affrontare la nuova situazione creatasi negli anni Novanta. I Verdi erano nati e avevano avuto le prime affermazioni nazionali, regionali e locali negli anni Ottanta, col sistema proporzionale e quasi dovunque come forza di opposizione e di alternativa. Successivamente, dal 1994 in poi hanno dovuto misurarsi col nuovo sistema elettorale che imponeva le coalizioni, e scelsero – credo naturalmente – di stare con la coalizione di centro-sinistra in alternativa a quella di centro-destra. Ma nel fare questo abbandonarono la potenzialità, più che la capacità, di riuscire a parlare anche a settori sociali che votano centro-destra, ma che sono attenti e sensibili – e ci sono – anche alla questione ecologica e alle questioni ambientali.

Gli errori dei Verdi italiani

Fin dal 1994, alla prima applicazione del nuovo sistema elettorale, i Verdi come tali non si caratterizzano più e si presentano coi “Progressisti” della “gioiosa macchina da guerra”. Già la parola era discutibile e non fu discussa: non c'è niente di più antitetico alla concezione ecologica della società, come la parola “progressista”, che è frutto al tempo stesso della mentalità industrialista e da Terza Internazionale. Successivamente si verifica invece, a mio parere, un aspetto positivo, che non è ovviamente soltanto dei Verdi, cioè la nascita dell'Ulivo di Prodi. I Verdi, e questa a mio parere è stata una scelta intelligente all'epoca, divengono fin dall'inizio soci fondatori dell'Ulivo di Prodi, con il PDS e i Popolari. Questa scelta dà ai Verdi una loro identità più aperta e riformatrice e li colloca non in una cultura di opposizione, ma in una cultura di governo: si potevano perdere o vincere le elezioni, ma la logica era quella di una cultura di governo, una cultura riformatrice che si candida a governare.

La svolta che, a mio parere, ha invece determinato l'inizio del declino, è quando negli anni Duemila, dal 2001 in poi, i Verdi si collocano (con il mio totale dissenso) sempre di più all'estrema sinistra, quella che sui giornali di allora viene chiamata la “sinistra radicale”, la “Cosa rossa”. In questo modo, i Verdi nella “Cosa rossa” si collocano in quella che personalmente definisco anche oggi una specie di “riserva indiana”, per di più in via di consumazione e di esaurimento per ovvie ragioni storiche e politico-culturali.. Ciò che inizialmente era un fenomeno che poteva avere tra il 10 e il 15% di consenso, gradualmente non poteva che calare, perché in esaurimento era il fenomeno ideologico e sociale di riferimento, cioè il comunismo e il post-comunismo. Senza alcun disprezzo né per i

comunisti né per i post-comunisti, si trattava comunque di un fenomeno storicamente finito ed in via di definitiva consunzione, con cui in Italia, dopo l'89, non si erano ancora fatti i conti, soprattutto a causa del sovrastare di Tangentopoli.

Il suicidio della “sinistra radicale”

In sintesi, il fatto che i Verdi che nascono dalla fine delle ideologie totalizzanti, dal superamento delle ideologie ottocentesche, dal superamento dell'industrialismo come universo culturale, dalla necessità di una trasversalità, si andassero improvvisamente a collocare nella “riserva indiana” della “sinistra radicale”, della “Cosa rossa”, è risultata una scelta suicida, che non poteva che finire com'è finita. Per anni, nei servizi televisivi, nei resoconti giornalistici, si leggeva tutti i giorni e si sentiva dire tutte le sere: “Rifondazione comunista, Comunisti e Verdi ... Verdi, Comunisti e Rifondazione comunista ... si sono opposti ... hanno protestato”. Sempre, per un decennio circa, quella è stata la caratura pubblica dei Verdi, cioè di essere una forza dichiaratamente ecologista, ma in realtà collocata in un ambito neanche post-comunista, ma addirittura semplicemente comunista. E' stato un impoverimento programmatico, e soprattutto un annichimento culturale, che oltre a tutto contrastava col concreto operare di molti Verdi nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali e anche nella quotidiana vita parlamentare (oltre che nel Parlamento europeo).

Questa collocazione politica suicida, durata quasi un decennio, ha poi avuto la sua sanzione definitiva, in un uno-due micidiale – elezioni politiche del 2008 ed europee del 2009 –, tale da stendere al suolo chiunque. Dapprima la scelta di presentarsi alle elezioni politiche del 2008 con un'alleanza, un cartello elettorale, denominato “Sinistra arcobaleno”, in cui si erano collocati tutti quei soggetti, compresi alcuni spezzoni fuoriusciti dai DS o non entrati nel PD. E' certo la fase folle della scelta di Veltroni dell' “andar da soli” , mentre in realtà va con l'Italia dei valori, che era al 2% all'epoca, poi al 4% con le politiche e adesso è all'8% –, e della “vocazione maggioritaria”, cioè la fase di impazzimento generale, che regala su un piatto d'argento la vittoria a Berlusconi e al centro-destra. Ma in questo impazzimento generale, che del resto per molti aspetti perdura ancora, Berlusconi vive innanzitutto più sugli errori del centro-sinistra che non sulla forza propria.

Personalmente ritengo inconcepibile pensare che la gente possa votare in maggioranza per il centro-sinistra soltanto perché il centro-sinistra ogni giorno dice che Berlusconi deve dimettersi, e lo dice perché

c'è la escort, perché c'è la Noemi, perché c'è la Ruby. Su questo terreno si può “sputtanare” Berlusconi (che comunque si è dimostrato capacissimo di farlo anche da solo ...), ma non si costruisce un'alternativa di governo. Comunque, l'anno dopo della sconfitta delle elezioni politiche (e dell'uscita dal Parlamento italiano per la prima volta dal 1987: “errare humanum est”?) c'è un “perseverare diabolicum”: nel 2009, alle elezioni europee, i Verdi fanno la scelta (anche questa volta col mio totale dissenso), di entrare in “Sinistra e Libertà”: non il partito oggi di Vendola, ma il cartello elettorale che si rifiutò addirittura di mettere la parola “ecologia” nel simbolo. Adesso, che dentro non ci sono più (fortunatamente) i Verdi, la parola ecologia l'hanno messa ... Ennesima catastrofe anche alle europee, comunque, determinata anche dal fatto che Veltroni (con Franceschini) e Berlusconi si misero d'accordo negli ultimi due mesi di cambiare improvvisamente la legge elettorale, per completare l'opera di “epurazione” istituzionale: mentre dal 1979 non c'era nessuna soglia, improvvisamente, con un vero e proprio colpo di mano, venne introdotta la soglia del 4%, che non aveva nessun significato in Europa, dove non c'è nessun problema di governabilità (e dove i Verdi comunque sono la quarta forza politica con 57 europarlamentari). In questo modo, oltre ai Verdi italiani, sono scomparsi dal Parlamento europeo non solo comunisti e post-comunisti, ma anche i radicali italiani e gli stessi socialisti. Tacitamente, “hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato vocazione maggioritaria”, verrebbe da esclamare, anche perché le responsabilità di questa catastrofe annunciata sono ben condivise nel desolante panorama del centro-sinistra italiano.

La svolta di Fiuggi e la “Costituente ecologista”

Di fronte a questo scenario non esaltante, viene da chiedersi: e adesso che cosa succede? Che possibilità ci sono di costruire un ampio e credibile movimento ecologista anche in Italia? In realtà, il riferimento costante in questa riflessione critica al quadro europeo fa emergere che le potenzialità di un soggetto politico ecologista laico, aperto, plurale, capace di rapportarsi a tutta la società e di essere innovativo nei contenuti culturali, sono enormi, non solo in Europa, ma anche in molti altri paesi del mondo. I Verdi italiani si sono purtroppo dimostrati inadeguati, radicalmente inadeguati. Per questo è necessario superare i Verdi attuali in una prospettiva ecologista più ampia, dando vita a un nuovo soggetto politico ecologista, che permetta di uscire definitivamente da questi errori storici. Da questa necessità inizia un nuovo percorso, che è stato individuato nella “Costituente ecologista”. I Verdi, come sono oggi, dopo la

svolta salutare, ma assai tardiva, del Congresso di Fiuggi (ottobre 2009), possono e devono essere uno strumento utile e importante al servizio di questa prospettiva strategica della Costituente ecologista. Personalmente spero che da parte dei Verdi italiani – che hanno guardato e guardano con grande interesse al percorso e all’esperienza di Daniel Cohn-Bendit con “Europe Écologie” in Francia – ci sarà l’intelligenza e la volontà di non voler avere un ruolo egemone, di non voler essere loro da soli protagonisti di questa prospettiva, e anzi di avere l’accortezza e la piena disponibilità di costruire insieme a molti altri questo progetto.

C’è una caratteristica strutturale del sistema politico italiano, e cioè che non è presente nessuna forza politica che sia davvero in grado di rendere “biologicamente degradabili” i Verdi, cioè di poter affermare: “mi sono fatto carico io della questione ecologica”. E purtroppo questo vale prima di tutto per il principale partito del centro-sinistra, cioè per il PD. Il segretario Bersani è apprezzabile per aver chiuso il capitolo dell’ “autosufficienza” di Veltroni, ed è positivo che abbia vinto le primarie proprio sulla necessità di rilanciare la politica delle alleanze. Ma poi, nel merito, nei contenuti, quando Bersani parla, pur essendo uomo capace e intelligente, non c’è tanto la sottovalutazione, quanto c’è la totale assenza di qualunque tematica ecologica e di qualunque consapevolezza di che cosa rappresenti e quale centralità abbia la questione ecologica nel mondo di oggi. Neppure nel linguaggio, neanche per ragioni opportunistico-rituali, cita mai – di fianco al lavoro, alla scuola o alla crisi economico-finanziaria –, i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, la raccolta differenziata dei rifiuti, il cambiamento degli stili di vita, che poi sono quelle questioni che colpirebbero anche un po’ la passione e l’umanità dei cittadini. Perché ci vuole anche un po’ di motivazione forte, ci vuole l’agire con il cervello, ma ci vuole inoltre un po’ la capacità di colpire anche le viscere della gente con valori forti, perché oggi le viscere della gente sono colpite in modo regressivo solo dalle campagne xenofobe, razziste, e dalla paura.

Il populismo di sinistra e l’alternativa al berlusconismo

Rispetto a “Sinistra ecologia e libertà”, al loro congresso di Firenze s’è visto rappresentato un filone tradizionale della sinistra comunista e post-comunista e della sinistra sindacale (la FIOM in particolare), con un prevalere del “sinistrese” e del “sindacalese” come linguaggio politico. Lì c’è un universo culturale e ideologico che è ancora quello della vecchia “sinistra radicale”, sia pure separata oggi da Rifondazione comunista e dai Comunisti Italiani (che insieme hanno costituito ora la Federazione

della sinistra). Non mi pare – anche se c'è un certo successo di consenso nei sondaggi, soprattutto legato alla figura di Vendola, che è un personaggio carismatico e che ha un suo ruolo e una sua credibilità – che da lì possa venir fuori nulla di nuovo. E la prova l'abbiamo avuta proprio al congresso di Firenze: l'intervento congressuale europeo osannato è stato quello del rappresentante della *Linke*, che è esattamente un partito erede sia dei comunisti della Germania-Est sia della sinistra massimalista separatasi dai socialdemocratici dell'Ovest. Quell'intervento, che ho ascoltato con molta attenzione, è stato molto applaudito, ma mi è parso un intervento politicamente e culturalmente vecchio, rappresentando in Germania, come del resto in Italia, un'area politica e sociale che c'è, ma che è storicamente residuale.

Per Grillo il ragionamento è diverso: Grillo ha in qualche modo “succhiato” tutti i contenuti ecologisti dei Verdi, ha preso tutto quello che poteva prendere e lo ha trasformato in una sorta di randello da dare in testa al sistema politico esistente. Ma non ha voluto o saputo trasformarlo in un programma, in una proposta, in una cultura alternativa ecologista di governo, da proporre per salvare l'Italia. In Italia poi c'è un berlusconismo dilagante non solo a destra. Anche a sinistra c'è chi si costruisce un ruolo mediatico e usa il populismo: lo fa Vendola, in modo più accorto (anche perché ha una responsabilità di governo regionale), lo fa Di Pietro, lo fa Grillo. In Grillo c'è una forte presenza di contenuti ecologici, ma una totale assenza di proposta programmatica, e soprattutto di cultura di governo. Ma non la vuole: dichiara esplicitamente di non volerla. La presenza della lista di Grillo alle elezioni regionali piemontesi del 2010 è stata determinante per far perdere la Bresso. Possiamo riconoscere sicuramente che gravi errori ne ha fatti anche il centro-sinistra, soprattutto sulla questione della TAV e Grillo ha avuto il successo che ha avuto in Piemonte soprattutto in riferimento critico alla TAV. Però è stato assolutamente indifferente al fatto che quel modo di far politica e quell'essere programmaticamente sganciato da qualunque coalizione è stato determinante per far vincere la Lega e il centro-destra. E la sua risposta, che per un comico è anche simpatica, ma per un politico è irresponsabile – “non è vero che io ho fatto perdere la Bresso, è la Bresso che ha fatto perdere me” –, fa capire la totale assenza dell'etica della responsabilità, che secondo me, accanto al principio di precauzione e al principio speranza, è la vera alternativa al fondamentalismo e al populismo anche di sinistra.

Se, per quanto riguarda il rilancio di un ecologismo politico di dimensione europea anche in Italia, siamo sicuramente soltanto all'inizio (pur dopo un quarto di secolo dalla nascita del movimento verde), in sintesi

basterebbe invece dire che siamo di fronte all'inizio della fine del berlusconismo: ma solo all'inizio della fine, non ancora alla fine. Anche nel momento in cui questa fine ci sarà, e prima o poi ci sarà, noi oggi però non sappiamo se ci sarà un centro-sinistra all'altezza di una alternativa di governo, credibile da parte della maggioranza dei cittadini.

C'è ancora molta strada da fare davanti alle forze, grandi e piccole, del centro-sinistra, per ricostruire una proposta programmatica coerente e innovatrice, una credibilità politica, un'alleanza riformatrice plurale, una passione civile che non sia solo la sommatoria degli anti-berlusconiani. In questo scenario di "ricostruzione" – politica, culturale, economica ed anche morale – potrebbe e dovrebbe assumere un suo ruolo significativo anche l'ecologismo politico, con la capacità di indurre finalmente il sistema politico italiano ad essere all'altezza dell'agenda ecologica europea e mondiale.

Marzo 2011

INDICE

Premessa	3	Francesca Caprini	34
Lettera di convocazione della Convention del 9 aprile 2011	5	Sergio Deromedis	35
		Paola Ianes	36
RELAZIONI		Athos Gualazzi	37
Aldo Pompermaier	7	Giorgio Perini	38
Gaetano Turrini	10	Vittorio Cavallaro	38
Angelo Bonelli	11	Lucia Coppola	38
Giuliano Tallone	12	Angelo Bonelli	38
		Sintesi di alcune proposte emerse	40
INTERVENTI		DOCUMENTAZIONE	
Antonio Zecca	14	presentata alla Convention	
Anna Mentessana	14	Appello «Io Cambio!»	41
Simonetta Gabrielli	15	Appello «Abbiamo un sogno»	44
Vincenzo Calì	17	Appello «Insieme per cambiare»	47
Paolo Mayr	18	Versione sintetica	51
Francesco Borzaga	18	CARTA DEGLI INTENTI	53
Michele Trainotti	19	DOCUMENTAZIONE	
Sergio Merz	20	del nuovo soggetto politico federato	
Enrico Giglioli	20	Decalogo per una buona politica	55
Brigitte Foppa	21	Regole di transizione fino alla Assemblea statutaria	58
Renata Tavernar	21	ORGANI	
Marco Ianes	24	del nuovo soggetto politico federato	
Enrico Leoni	24	Comitato dei Garanti	60
Francesco D'Alba	27	Comitato di coordinamento politico	60
Eddy Marchi	28	Comitato scientifico	60
Emanuela Varisco	28	Assemblea federale	61
Michele Palatella	30	APPENDICE	
Bruna Odorizzi	32	La questione dell'Ecologia politica in Italia e in Europa (<i>Marco Boato</i>)	62
Alessandro de Guelmi	32		
Milena Bertagnin	32		
Paolo Barbagli	33		

editore:

Verdi del Trentino per la Costituente ecologista
via Aeroporto, 73/2
38121 Gardolo (Trento)
www.verdideltrentino.net
info@verdideltrentino.net

finito di stampare
nel mese di maggio 2012

grafica e videoimpaginazione

Maria Gabriella Pangrazzi
info@pangrazzi.it

stampa:

Litografia Amorth
Gardolo (Trento)
info@litografiaamorth.com

Il 9 aprile 2011 si è tenuta,
in una sala del Centro culturale
S. Chiara di Trento, l'affollata
Convention della Costituente
ecologista del Trentino.

Alla Convention hanno partecipato
rappresentanti nazionali, regionali
e provinciali del mondo
ecologista, civico e verde.

Questa pubblicazione contiene
sia gli atti della Convention trentina,
sia un'ampia documentazione
riguardante il processo costituente,
a livello nazionale, precedente
e successivo al 9 aprile 2011.

Uno strumento di conoscenza
e di informazione utile, in Trentino
e in Italia, a tutti i protagonisti -
ecologisti, civici e verdi -,
a tutti i cittadini e agli organi di
informazione interessati.

www.verdideltrentino.net
www.ecologistiecivici.it